



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **17.** SITZUNG

12.7.1984

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Dimissioni del dott. Enrico Pruner dalla carica di consigliere regionale e conseguenti provvedimenti

pag. 3

Voto n. 9, presentato dai consiglieri regionali Ziosi, a Beccara, Tomazzoni, Rella, Marzari, Ricci, Micheli, Pruner, Avancini, Binelli e Tretter, al Parlamento sull'Unione europea

pag. 6

Voto n. 13, presentato dai consiglieri regionali Binelli, Tretter, Benedikter, Peterlini e Mayr, concernente le aliquote del prelievo fiscale delle imposte di successione

pag. 10

Voto n. 14, presentato dai consiglieri regionali Langer, Ardizzone Emeri, Ballardini, Franceschini, Marzari, Meraner e Tonelli, concernente l'emanazione e l'applicazione di una normativa di tutela globale della comunità slovena nel territorio dello Stato italiano

pag. 10

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Enrico Pruner und darauffolgende Maßnahmen

Seite 3

Begehrensantrag Nr. 9, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Ziosi, Tomazzoni, Rella, Marzari, Ricci, Micheli, a Beccara, Pruner, Avancini, Binelli und Tretter, an das Parlament betreffend die Einigung Europas

Seite 6

Begehrensantrag Nr. 13, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Binelli, Tretter, Benedikter, Peterlini, Mayr, welcher die Bemessungssätze bei den Erbschaftssteuern betrifft

Seite 10

Begehrensantrag Nr. 14, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Ardizzone Emeri, Ballardini, Franceschini, Marzari, Meraner und Tonelli, in welchem der Erlaß und die Anwendung von Gesetzesbestimmungen gefordert werden, die einen umfassenden Schutz der slowenischen Sprachgemeinschaft auf italienischem Staatsgebiet gewährleisten sollten

Seite 10

./.

Disegno di legge n. 1
(98/VIII[^]): "Adeguamento della
quota annuale di associazione al
l'ISAPREL (Istituto superiore
per l'addestramento del personale
delle Regioni e degli Enti loca-
li) con sede in Venezia"
(presentato dalla Giunta regiona-
le)

pag. 91

Gesetzentwurf Nr. 1:
"Erhöhung des jährlichen Mit-
gliedsbeitrages an die Höhere
Anstalt für die Ausbildung des
Personals der Regionen und der
örtlichen Körperschaften 'ISAPREL'
mit dem Sitz in Venedig"
(eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 91

Interrogazioni e interpellanze

pag. 97

Anfragen und Interpellationen

Seite 97

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

FEDEL (gruppo Fedel-Casagrande)	pag. 2-4-50-93
TONELLI (gruppo Misto)	" 3
FERRETTI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 6-48-84-95
LANGER (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 7-12-60-70
BENEDIKTER (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 8-74
PAHL (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 37
KLOTZ (gruppo Südtirol)	" 41
ANESI (gruppo Misto)	" 43
D'AMBROSIO (gruppo Comunista Italiano)	" 54
AGRIMI (gruppo Repubblicano Italiano)	" 56
TOMAZZONI (gruppo Socialista Italiano)	" 57-84
MITOLO (gruppo Movimento Sociale Italiano Destra Nazionale)	" 85

MERANER (gruppo Südtirol)	pag.	89
RUBNER (gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	92
a BECCARA (gruppo Democrazia Cristiana)	"	93

Presidenza del Presidente SEMBENOTTI

Ore 9.45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VALENTIN (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 28.6. 1984.

VALENTIN (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

La Giunta regionale in data 4 luglio 1984 ha presentato il disegno di legge n. 12, "norme transitorie in materia di referendum abrogativo di leggi regionali o provinciali".

In data 4 luglio i Consiglieri Binelli, Tretter, Cadonna, Rella ed Anesi hanno presentato il voto n. 18, concernente il ripristino delle agevolazioni previste dalla legge 22-4-82, n. 168, cosiddetta legge Formica, attualmente scaduta.

In data 6 luglio 1984 il Dott. Enrico Pruner ha presentato le sue dimissioni da Consigliere regionale.

In data 10 luglio 1984 i Consiglieri regionali Tonelli ed Anesi che formano il gruppo misto in seno al Consiglio hanno comunicato che il Capogruppo è il Consigliere Paolo Tonelli.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni ed interpellanze:

N. 20, da parte del Consigliere Enrico Pruner, con la quale si chiede chiarimenti sulle intenzioni della Giunta regionale di avviare profonde modifiche al sistema elettorale;

N. 21, da parte dei Consiglieri Ricci, Sfondrini, Tomazzoni e Micheli riguardante la tragica esplosione avvenuta a Lana nel maggio scorso;

N. 22, da parte del Consigliere Franco Tretter riguardante discordanze su dati tra l'Ufficio del Catasto e l'Ufficio Iavorale a Lavarone.

Il testo delle interrogazioni e delle relative risposte scritte farà parte del resoconto stenografico della presente seduta.

Hanno giustificato la loro assenza i conss. Binelli e Boesso.

Ha chiesto di parlare il cons. Fedel.

FEDEL: Sull'ordine dei lavori. Come già lei ha comunicato, uno dei nostri colleghi, il cons. Pruner, ha rassegnato le dimissioni da consigliere regionale per i motivi espressi nella lettera che le è stata inviata. Ora vedo che lei ha posto il problema all'ordine del giorno, come ordine del giorno suppletivo.

Io farei qualche brevissima considerazione, se mi consente, nel chiedere che formalmente questo punto venga trattato al primo punto dell'ordine del giorno, cioè venga trattato immediatamente prima dell'inizio dei lavori, perchè sostanzialmente, anche se non giuridicamente, il Consiglio si trova in uno stato di imperfezione in quanto un collega è dimissionario e io ritengo opportuno, e penso di trovare il consenso dei colleghi qui presenti, di porre questo punto: "Dimissioni del dott. Enrico Pruner dalla carica di consigliere regionale e conseguenti provvedimenti", al primo punto dell'ordine del giorno. E' una questione che si risolve in cinque minuti e il Consiglio può operare nella pienezza dei suoi rap

presentanti.

Devo anche dire che con ciò io sto interpretando quello che è il desiderio anche del dimissionario dott. Enrico Pruner. Grazie.

PRESIDENTE: E' stata avanzata la proposta di anticipare il punto 10) dell'ordine del giorno con trattazione immediata.

Pongo la proposta in votazione: è approvata all'unanimità.

Ha chiesto la parola il cons. Tonelli sui lavori.

TONELLI: Non solo come gruppo misto abbiamo comunicato che il sottoscritto è il capogruppo, abbiamo comunicato anche che il sottoscritto si dimette dalla commissione di convalida, di cui va a far parte il cons. Anesi.

PRESIDENTE: Devo dire che, ai sensi del regolamento, non è possibile dimettersi dalla commissione di convalida. Per la verità c'è stato un precedente nel quale si tentava di fare la sostituzione, di ammettere anche nella commissione di convalida la possibilità di sostituzione, però già in quella sede la commissione di convalida non ha accettato.

Procediamo alla trattazione del punto 10) dell'ordine del giorno: "Dimissioni del dott. Enrico Pruner dalla carica di consigliere regionale e conseguenti provvedimenti".

In data 6 luglio 1984 il cons. reg. dott. Enrico Pruner faceva pervenire alla Presidenza la seguente lettera:

Il sottoscritto Consigliere Regionale Pruner
dott. Enrico con questa medesima

dà le dimissioni dalla carica di Consigliere Reg.

pregando l'On. Consiglio Regionale di volerle accettare. Tali dimissioni sono dovute esclusivamente alla mole di impegni e di lavoro che il sottoscritto deve svolgere nell'ambito del Partito che richiede una sempre maggiore presenza ed attività quotidiana anche nei giorni in cui si svolgono i lavori del Consiglio Regionale ed in particolar modo quelli del Consiglio Provinciale e sue Commissioni legislative.

Il sottoscritto prega gli On. Colleghi di voler considerare le presenti dimissioni irrevocabili, mentre ringrazia anticipatamente tutto il Consiglio per la reciproca stima, rispetto e collaborazione sempre esistite.

Con devozione

ossequia

(Pruner dott. Enrico)

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Telegraficamente, signor Presidente, per rinnovare l'invito, come già lei ha letto, del dott. Enrico Pruner nell'accettare le sue dimissioni. Due brevi parole per ringraziarlo per la collaborazione che ha svolto all'interno del Consiglio regionale e augurargli buon lavoro per il futuro.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di parlare? Nessuno.

Io volevo aggiungere qualcosa alla lettera del dimissionario e volevo dire che il cons. Pruner ha già fatto parte di questo Consiglio per molti anni fin dal 1952, salvo brevissime interruzioni. Pur essendo stato anche, per qualche anno, membro della Giunta, quale assessore all'economia montana, è stato soprattutto un consigliere di opposizione e ricordo

che a lungo si è battuto per la valorizzazione delle minoranze etnico - linguistiche anche nella provincia di Trento.

Il suo modo di far politica, spesso al di fuori di ogni convenzione, ha caratterizzato molti lustri della vita di questo Consiglio e ora lo lascia per i motivi da lui stesso adottati.

La Presidenza formula i migliori auguri al dott. Pruner per il suo lavoro e per un proficuo svolgimento della sua future attività.

Se nessun altro prende la parola passiamo alla votazione segreta.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 47 - maggioranza richiesta 24

36 sì

8 no

3 schede bianche.

Le dimissioni del cons. Pruner sono accettate.

Si deve ora procedere alla surroga del medesimo consigliere dimissionario. Dal verbale delle operazioni dell'ufficio centrale circoscrizionale, di data 28 novembre 1983, relativo alle elezioni del Consiglio regionale per le elezioni avvenute il 20 novembre 1983, risulta che il primo dei non eletti nella lista n. 6 avente il contrassegno due fiori - Autonomia Integrale della Provincia di Trento è il signor Casagrande Sergio.

Proclamo quindi consigliere regionale il signor Casagrande Sergio. Se il medesimo è nei pressi dell'aula prego di far

lo entrare.

Il nuovo consigliere dovrà prestare giuramento. Io reciterò la formula e il neo consigliere risponderà "lo giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione". Dica "lo giuro".

CASAGRANDA : "Lo giuro".

PRESIDENTE: A nome mio e del Consiglio do il benevenuto al consigliere ed auguro buon lavoro.

Proseguiamo con la trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno: "Voto n. 9, presentato dai conss. reg. Ziosi, a Beccara, Tomazzoni, Rella, Marzari, Ricci, Micheli, Pruner, Avancini, Binelli e Tretter, al Parlamento sull'Unione europea".

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il cons. Ferretti.

FERRETTI: Presidente, noi eravamo favorevoli, a suo tempo che le leggi-voto sull'Europa venissero portate dopo le elezioni europee. Quindi siamo favorevoli che vengano trattate.

Presentandosi però più leggi-voto intorno allo stesso argomento, gradiremmo poter verificare la possibilità di stendere un Voto unico da parte di tutto il Consiglio regionale.

Credo che questa sia un'operazione che richiede un attimo di tempo e forse anche la convocazione dei capigruppo, per cui mi dichiaro disponibile.

Allora, per consentire questo lavoro, chiederei l'anticipazione dei due ordini del giorno che riguardano lo spaccio della droga, in maniera tale che si possa avviare il dibattito su questo argomento e nel frattempo, se è possibile, accertare l'eventualità di stendere un'unica legge-voto per la questione europea.

Quindi chiedo l'anticipazione di questi due argomenti, io purtroppo ho il vecchio ordine del giorno e non so che numero hanno in quello nuovo, chiedo che vengano anticipati questi due argomenti.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer.

LANGER: Signor Presidente, mi scuso del ritardo che le avevo fatto preannunciare. Ho l'impressione che la richiesta del collega Ferretti non sia consona al regolamento, in quanto prima c'è all'ordine del giorno un Voto riguardante gli sloveni in Italia, che non abbiamo l'intenzione di far scavalcare. Quindi in questo senso chiederei che se i punti riguardanti l'Europa non venissero trattati subito, cosa contro cui non abbiamo niente da obiettare, si seguisse però il resto dell'ordine del giorno. Mi pare che il primo punto sia quello riguardante la minoranza slovena.

PRESIDENTE: Se i punti 1), 2), 3), 4) vengono accantonati in attesa di unificazione, il punto 5) è il Voto n. 13, presentato dai cons. reg. Binelli, Tretter, Benedikter, Peterlini e Mayr, concernente le aliquote del prelievo fiscale delle imposte di successione.

Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Zur Sache, es wäre das Begehren n. 13, nicht wahr, was also diese Besteuerung bei Erbgang betrifft. Da habe ich gehört und gelesen, nicht wahr, daß sich inzwischen der Senat bereits damit befaßt habe und eine, zumindest eine Vorentscheidung getroffen habe, die, selbstverständlich, die wir kennen müßten, um dann hier noch etwas Sinnvolles, Zweckmäßiges zu entscheiden. Wenn diese Vorentscheidung schon getroffen worden sein sollte, nicht wahr, in dem Sinn, daß ein bestimmtes neues Kriterium angewendet wird in der Besteuerung, dann wäre gut, wir wüßten es; sonst machen wir hier ein Begehren, das überholt ist. Also, da muß ich beantragen, daß wir zuerst erfahren, was der Senat diesbezüglich entschieden hat und einverstanden, daß die anderen Dinge der Reihe nach behandelt werden, also im Sinne des Antrages von Ferretti. Allerdings möchte ich dann da sein.

(Vi sarebbe il voto n. 13, concernente le imposte di successione. Sono a conoscenza ed ho appreso dalla stampa che nel frattempo il Senato ha affrontato tale argomento, vale a dire che ha preso una decisione preliminare, che naturalmente dovremmo conoscere, per prendere a nostra volta una decisione, che abbia senso e che sia consona allo scopo. Se a tal proposito è stata presa una decisione preliminare, nel senso che si intende applicare un determinato nuovo criterio in materia di queste imposte, sarebbe opportuno, essere a conoscenza di tale decisione, altrimenti approveremo un voto già superato. Devo quindi proporre di essere posti a conoscenza della decisione del Senato e del resto concordiamo che gli altri punti vengano trattati nell'ordine, come proposto da Ferretti. Tuttavia desidererei essere presente alla discussione.)

PRESIDENTE: A richiesta di uno dei firmatari, il Voto n. 13 viene rinviato.

Passiamo alla trattazione del punto 6) dell'ordine del giorno: "Voto n. 14, presentato dai cons. reg. Langer, Ardizzone Emeri, Ballardini, Franceschini, Marzari, Meraner e Tonelli, concernente l'emanazione e l'applicazione di una normativa di tutela globale della comunità slovena nel territorio dello Stato italiano".

Allora trattiamo questo punto all'ordine del giorno e, dopo averlo trattato, io spero che i capigruppo possano mettersi d'accordo a proposito della unificazione dei Voti sull'Europa.

Do lettura del Voto:

I sottoscritti consiglieri regionali sottopongono al Consiglio, ai sensi dell'art. 35 dello statuto speciale e perchè lo accolga, il seguente voto:

"Avuta notizia della manifestazione, svoltasi a Gorizia/Gorica in data 20 maggio 1984, promossa dalle forze culturali e politiche rappresentative della comunità di lingua slovena sul territorio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, nella quale migliaia di cittadini hanno ribadito con responsabile forza la richiesta di una legge di tutela globale (etnico-linguistica, culturale, economico-sociale, giuridica, politica) della suddetta comunità di lingua slovena;

consapevole del particolare valore dei principi di tutela e di valorizzazione delle minoranze etnico-linguistiche, contenuti nella Costituzione della Repubblica, in accordi e convenzioni internazionali ed in diversi statuti regionali - tra cui quello della Regione Trentino-Alto Adige - e della necessità di realizzare concretamente tali principi, purtroppo assai spesso vanificati o comunque affievoliti nella loro attuazione legislativa, giurisdizionale, amministrativa e pratica quotidiana;

convinto che la sollecita e generosa emanazione delle norme di tutela globale della comunità di lingua e cultura slovena sul territorio della Repubblica Italiana contribuisca sia alla fruttuosa e fraterna convivenza nella giustizia delle popolazioni di diverso ceppo etnico-linguistico nella Regione interessata, sia al consolidamento più generale della posizione e della tutela di tutte le mi-

noranze etnico-linguistiche nello Stato italiano, e soprattutto di quelle meno considerate o addirittura ignorate dall'ordinamento giuridico;

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

FA VOTI

affinchè il Parlamento ed il Governo della Repubblica italiana promuovano sollecitamente, d'intesa con le popolazioni interessate, l'emanazione e l'applicazione di una normativa di tutela globale della comunità slovena nel territorio dello Stato italiano, nello spirito delle proposte e delle rivendicazioni ribadite ultimamente nella manifestazione tenutasi a Gorizia/Gorica in data 20 maggio 1984."

Ha chiesto la parola il cons. Langer per l'illustrazione del Voto.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Sehr geehrter Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Dieses Begehren ist wiederum von jenen Regionalratsabgeordneten gemeinsam eingebracht worden, die sich fallweise auf gemeinsames Vorgehen abgesprochen haben, nämlich die Abgeordneten für das Andere Südtirol und von der Grünen Liste Trentino, die Links-Unabhängigen - Bal lardini, Marzari-, Democrazia Proletaria - Tonelli-, und au ßerdem gemeinsam mit dem Vertreter der PDU - Gerold Meraner-. Ich habe bei einer vergangenen Diskussion ausdrücklich die Meinung vertreten, zu der ich auch jetzt noch stehe, daß der Regionalrat nicht mit übermäßig vielen und unnützen Begehrensanträgen überflutet werden sollte. Ich sage aber ausdrücklich, daß wir dieses Begehren nicht für ein unnützes Begehren halten, und daß wir glauben, daß mit diesem Begehren der Regionalrat von Trentino - Südtirol zu einer sehr wichtigen Sache Stellung nehmen könnte, und daß das etwas ist, was spezifisch mit zu unseren vornehmsten Aufgaben gehören könnte. Nämlich als Abgeordnete einer Region, in der dem Schutz nationaler, sprachlicher, ethnischer Minderheiten ein besonderer Stellenwert zugeordnet ist, etwas dafür zu tun, damit andere Minderheiten im Staate Italien ebenfalls zu einem wirksameren Schutz kommen. Deswegen glauben wir also nicht, den Rahmen des Regional rates zu sprengen und die Aufgaben unseres Regional-

rats zu überschreiten, wenn wir Sie alle herzlich bitten, dieses Begehren ernst in Erwägung zu ziehen, und möglichst auch positiv zu verabschieden. Ich sage auch gleich, und ich glaube auch im Sinne der anderen Einbringer sprechen zu können, daß wir natürlich gerne bereit sind, eventuelle Änderungen am Text vornehmen zu lassen, wenn sich andernfalls kein Konsens ergeben sollte. Wir haben dieses Begehren am Tag nach einer Kundgebung der Slowenen auf dem italienischen Staatsgebiet eingebracht, die am 20. Mai 1984 in Görz-Gorica stattgefunden hat. Das war in gewissem Sinn ein Ereignis, das man vielleicht als das "Sigmundskron der Slowenen" bezeichnen könnte. Nach vielen Jahren und Jahrzehnten mehr oder weniger erfolgloser Anträge um einen wirksameren Minderheitenschutz für die slowenische Sprachgemeinschaft in Italien, hat eine öffentliche Kundgebung stattgefunden, die von den Veranstaltern selbst auf rund 20.000 Teilnehmer beziffert wurde, der "Corriere della Sera" und die mehr staatsfreundlichen Organe sprechen von 10.000, es muß sich also jedenfalls um eine große Kundgebung gehandelt haben, und bei diesem Anlaß ist im wesentlichen eine Forderung erhoben worden, die, so glauben wir, sich auch der Regionalrat von Trentino - Südtirol zu eigen machen könnte, daß nämlich das italienische Parlament sich beeilt, ein spezifisches Minderheitenschutzgesetz für die slowenische Sprachgemeinschaft in Italien zu

erlassen. Ich weiß nun sehr wohl, daß es uns nicht zusteht, und ich möchte es deswegen gar nicht versuchen, daß wir hier festlegen, wie dieses Gesetz auszusehen habe. Wir hätten sonst einen der vorliegenden Gesetzesvorschläge nehmen können und im Regionalrat als Begehrensgesetzentwurf nach Artikeln behandeln und verabschieden können, aber ich glaube nicht, daß es sinnvoll ist, daß jemand anderer als die betroffene Gemeinschaft einerseits, eventuell die Region Friaul-Julische Venetien, in der sich diese Sprachgemeinschaft befindet und natürlich das staatliche Parlament sich damit beschäftigen. Es hat also wenig Sinn, daß wir uns hier im einzelnen darüber aussprechen, wie die gesetzliche Regelung aussehen soll, aber zweifellos können wir einen Impuls dazu geben, und ich glaube, wir können diesbezüglich beispielgebend wirken und gegenüber anderen Regionen Italiens, auf deren Gebieten Minderheitenprobleme bestehen. Beispielsweise könnte auf unser Beispiel hin auch etwa der Regionalrat von Sardinien oder beispielsweise - warum nicht? - auch von Kalabrien oder von anderen Regionen, in denen kleinere sprachliche Minderheiten im südlichen Italien leben, ähnliche Initiativen ergreifen, und es wäre damit bestimmt den Slowenen auch geholfen, denn in diesem Fall geht es darum, daß in der öffentlichen Meinung Italiens, auch dem Parlament gegenüber entsprechender Nachdruck hergestellt

wird. Ich darf Sie kurz daran erinnern, daß bereits seit Jahren, seit dem Anfang der 70er-Jahre eine ganze Reihe von Gesetzentwürfen von Parteien eingebracht worden sind, an die sich die Slowenen im Laufe der Zeit gewandt haben, um ihre Anliegen zu vertreten. Die slowenische Gemeinschaft in Italien hat nicht den Weg der ethnischen Sammelpartei gewählt, um ihre Anliegen zu vertreten, obwohl es eine spezifisch, ethnische Partei, die "slowenische Union" gibt, sondern die Slowenen sind als Sprachgruppe insgesamt durch kulturelle und wirtschaftlich-kulturelle Organe und Gremien vertreten, wenden sich aber für ihre politische Vertretung an verschiedene Parteien und Gruppierungen. Das erste Gesetz, das diesbezüglich eingebracht wurde, stammt aus dem Jahr 1970, und wurde damals von der Kommunistischen Partei eingebracht, später gab es weitere Gesetzesvorschläge, die von Kommunisten, Sozialisten und von der slowenischen Union kamen. In den 70er-Jahren hatte sich auch die Links-Sozialistische Partei PSIUP damit beschäftigt. In dieser, also in der jetzt laufenden Parlamentslegislatur, liegen folgende Gesetzentwürfe meines Wissens dem Parlament vor: beim Senat liegt ein Gesetzentwurf zum Schutz der Slowenen in Italien von der Kommunistischen Partei vor, vom 19. Juli 1983; ebenso einer von der "Unione Slovena" vom 19.07.1983; am 29. November 1983 hat die Sozialistische Partei Italiens im

Senat ebenfalls einen solchen Gesetzentwurf eingebracht. In der Abgeordnetenkammer liegen folgende Gesetzentwürfe vor: einer von den Christdemokraten vom 15. September 1983; einer von den Sozialisten vom 04. November 1983; einer von den Kommunisten, ich habe das Datum nicht da, aber jedenfalls vom Jahresende oder Jahresanfang 1984; ein Entwurf von Democrazia Proletaria vom 07. Mai 1984, und ein Entwurf, den die Radikale Partei am 22. Februar 1984 eingebracht hat. Es kann sein, daß noch andere Gesetzentwürfe vorliegen, aber es ist jedenfalls eine Tatsache, daß das Parlament zum wiederholten Male mit dieser Thematik befaßt wurde, aber auch zum wiederholten Male die Erwartungen der Slowenen enttäuscht hat. Die wichtigsten Punkte, die nach meinen Informationen - und ich beziehe mich hier ausdrücklich auf die "Slovenska Kultur", das ist die kulturell-wirtschaftliche Union der Slowenen in Italien, das einheitlichste Repräsentationsorgan der Slowenen -, die Slowenen für ihren Schutz auf dem italienischen Staatsgebiet fordern, sind: erstens - und ich glaube, daß das das Um und Auf ist, deswegen habe ich vorhin von einem Sigmundskron gesprochen - die Forderung, daß alle Gebiete der Region, in denen Slowenen siedeln, den gleichen Schutz für die Slowenen vorsehen. Heute sind die Slowenen in einer ähnlichen Lage wie beispielsweise bei uns die Ladinier, die Slowenen in der Provinz Triest genießen einen relativ

besseren Schutz, die Slowenen in der Provinz Görz genießen einen weniger guten Schutz, die Slowenen in der Provinz Udine genießen überhaupt keinen Schutz. Die Slowenen fordern also vor allem, daß ein staatliches Gesetz ihr Siedlungsgebiet, ihr herkömmliches Siedlungsgebiet definiert und abgrenzt und einen einheitlichen Schutz für die Slowenen in allen betreffenden Provinzen, beziehungsweise Gemeinden vorsehen möge. Ein zweites wichtiges Anliegen der Slowenen in Italien ist das Recht auf den Gebrauch der Muttersprache. Wir wissen gerade aus unserer Region, wie wichtig es ist; das Recht auf den Gebrauch der Muttersprache, natürlich vor allem im Verkehr mit den Behörden, als Amtssprache, im Verkehr mit den Organen des Staates, der Region, der Provinzen, der Gemeinden, also wir kennen uns diesbezüglich, glaube ich hier in unserer Region und im besonderen in Südtirol diesbezüglich besser aus, als alle vergleichbaren anderen Regionalräte Italiens, und ich möchte ausdrücklich sagen, daß die Slowenen bis jetzt nicht die Einführung einer ausdrücklichen Zweisprachigkeitspflicht vorschlagen, wohl aber vorschlagen, daß beispielsweise die Kenntnis der slowenischen Sprache, den Vorzug bei der Aufnahme in den öffentlichen Dienst gibt, und daß der Staat jedenfalls dafür sorgt, beziehungsweise die anderen öffentlichen Verwaltungen dafür sorgen, daß die verschiedenen Ämter und

Organe, die Publikumsverkehr haben, imstande sind, mit den Bürgern slowenischer Muttersprache in ihrer Muttersprache zu verkehren. Ein dritter wesentlicher Punkt der Forderungen der Slowenen betrifft das Schul- und Bildungswesen. Zwar haben die Slowenen, würde ich sagen, nach den deutschsprachigen Südtirolern unter allen sprachlichen und ethnischen Minderheiten Italiens das zweitbeste Schul- und Bildungssystem. Nach meiner Kenntnis würde ich es auch als besser einschätzen, als beispielsweise das frankophone Schul- und Bildungssystem, oder sagen wir besser, eigentlich richtig müßte man sagen das zweisprachige Bildungssystem im Aostatal, und besser auch als die Bildungseinrichtungen anderer Minderheiten, zum Beispiel der albanisch sprechenden Sprachgemeinschaft, oder beispielsweise der Griechen, oder der Kroaten, oder der Okzitanen, oder anderer Minderheiten in Italien. Aber trotzdem haben die Slowenen gegenüber dem bisher bestehenden Schulsystem, den bisher bestehenden slowenischen Schulen noch eine ganze Reihe von Forderungen vorzubringen, insbesondere einerseits die Vervollständigung, also ich würde sagen den vertikalen Studiengang, vom Kindergarten bis zum Abschluß der Sekundarschule, und zwar möglichst mit verschiedenartigen, verschiedentypischen Sekundarschulen in slowenischer Sprache, und die noch weitere Erleichterung des Hochschulbesuchs in

der Republik Slowenien, innerhalb der föderativen Republik Jugoslawien, mit entsprechender Studientitelanerkennung. Und andererseits fordern die Slowenen, das sollte uns doch auch zu denken geben, daß die Universität Triest sich stärker als bisher auch mit der Förderung und mit dem Unterricht der slowenischen Sprache und Kultur beschäftigen möge. Die Slowenen möchten also, daß die Angehörigen des Staatsvolkes in Triest, in der Region Friaul-Julisch Venetien auch die Möglichkeit bekommen, sich stärker für das Slowenische zu interessieren, stärker slowenisch zu lernen, die Möglichkeit zu haben, an der slowenischen Kultur teilzuhaben. Sie möchten also eine Hinorientierung dieses Gebietes zur Zweisprachigkeit, wobei viele von Ihnen, werthe Kollegen, vielleicht verfolgt und gelesen haben, daß der italienische Nationalismus und die Parteien, die ihn insbesondere in Triest vertreten, heute schon gegen die Gefahr der Zweisprachigkeit in Triest und anderswo Sturm laufen, und zwar vielfach mit Hinweis auf bestimmte Auswüchse in Südtirol. Ich glaube, wir sollten also gerade von hier ein Signal geben, daß die Einführung, oder, sagen wir, daß die Anerkennung des Rechtes auf Muttersprache für die Slowenen noch lange nicht bedeuten muß, daß die restlichen Bürger dort in irgendeiner Weise geschädigt sind, im Gegenteil, es stellt eine Bereicherung dar,

wenn das Gebiet, in dem Slowenen manchmal in der Mehrheit in einigen Gemeinden, vielfach in der Minderheit in zahlreichen anderen Gemeinden leben, daß das eine Bereicherung auch für die dort lebende italienischsprachige Bevölkerung darstellt. Weitere Forderungen der Slowenen betreffen die Wirtschaftsförderung in ihrem Gebiet. Es dürfte Ihnen bekannt sein, daß im großen und ganzen die slowenischsprachigen Bürger der betreffenden Region stärker in den traditionellen, mehr bäuerlichen und handwerklichen Wirtschaftsbereichen tätig sind, allerdings in den letzten Jahrzehnten vielfach auch in Fabriken und im Hafen arbeiten. Gefordert wird also eine Wirtschaftsförderung, die auf das Gebiet als solches Bezug nimmt, und sozusagen insbesondere den von Slowenen bewohnten Gemeinden aus ihrem wirtschaftlichen Rückstand heraushilft. Weitere Forderungen betreffen beispielsweise kulturelle Betätigung, wissenschaftliche und akademische Organisationen, Vereine, kulturelle Tätigkeit und entsprechende Einrichtungen dazu, Verlagswesen, Informationsorgane, beispielsweise Berücksichtigung, nicht nur im Rundfunk wie es schon der Fall ist, sondern auch stärkere Berücksichtigung etwa im Fernsehen und Zugang zu anderen Medien, wobei die Slowenen natürlich auch fordern, daß die slowenischsprachigen Sendungen von Slowenen gestaltet werden. Andere Forderungen

betreffen beispielsweise sportliche Betätigungen und das Vereinswesen überhaupt, die Verbindung zum Mutterland, zur Republik Slowenien, und auch Forderungen nach spezifischer Vertretungsgarantie. Die Slowenen möchten, insbesondere, und denken dabei wohl auch an die Normen, die beispielsweise die Vertretung der Ladiner im Landtag von Südtirol regeln, an eine Garantie, daß mindestens ein slowenischsprachiger Vertreter für jede der drei Provinzen, in denen Slowenen siedeln, in den Regionalrat von Friaul-Julisch Venetien kommt.

Ich möchte mich jetzt nicht weiter im Detail auslassen, sondern eine allgemeine Bemerkung anschließen. Ich glaube, wir können an die Diskussion dieses Beschlußantrages von verschiedenen Blickwinkeln herangehen. Man kann natürlich, und das wird vielleicht von einem Teil dieses Hauses gemacht werden, von dem Blickwinkel herangehen, daß man sagt: da seht ihr's, die Slowenen waren nicht irredentistisch genug, waren dem Staat gegenüber nicht hart genug, das haben sie davon, daß ihr Schutz bis heute ungenügend ist. Ich glaube, daß man bedenken muß, daß die slowenische Gemeinschaft den deutsch- und ladinischsprachigen Südtirolern gegenüber in vielem im Hintertreffen ist; vor allem ein wesentlicher Umstand ist der, daß die Slowenen viel weniger zahlreich sind, daß die schon lange, also

seit Jahrhunderten in den betroffenen Gebieten kein geschlossenes Siedlungsgebiet haben, daß zudem die politische Behandlung, die der Zentralstaat Italien ihnen gegenüber walten hat lassen, von der politischen Behandlung der Südtiroler sich wesentlich unterscheidet, unter anderem wohl auch deswegen, weil man die Slowenen in Italien für sehr lange Zeit vom italienischen Staat her quasi als Vorposten des Titoismus behandelt hat, was übrigens die Republik Österreich den dort siedelnden Slowenen in Südkärnten gegenüber ebenfalls getan hat, und man deswegen die Slowenen quasi als Geiseln gegen die mögliche Ansteckung durch den Titoismus für sehr lange Zeit politisch äußerst knapp gehalten hat, während umgekehrt die deutsch- und ladinischsprachigen Südtiroler als politisch unverdächtig beziehungsweise also im wesentlichen in ihrer Mehrheit konservativ ausgerichtet und durch konservativ ausgerichtete Parteien vertreten, diesbezüglich dem Staat kaum Sorgen gemacht haben. Man könnte aus einem anderen Blickpunkt vielleicht auch sagen, daß beispielsweise den Slowenen aus ihren Problemen geholfen wäre, wenn die Slowenen nur ein ähnliches "Paket" hätten, wie es etwa für Südtirol verabschiedet worden ist. Ich glaube, daß es kein Zufall ist, und daß es nicht nur ein Zeichen von, sagen wir einmal von politischer Schwäche von seiten der Slowenen darstellt, daß sich die slowenischen Verbände

bemüht haben, Minderheitenschutz, Bestimmungen und Vorschläge auszuarbeiten und beim Staat vorzubringen, die gerade das vermeiden, wogegen beispielsweise wir in Südtirol oft ankämpfen müssen, nämlich eine allzu starke Absonderung, eine allzu starke Gettoisierung, oder Selbstgettoisierung der Minderheit. Mir scheint, daß heute die slowenische Minderheit in Italien sich in einem Zustand befindet, in dem sie nicht die Aussicht hat, in dem sie nicht die Aussicht haben kann, sozusagen Mehrheit zu werden. Es gibt heute kein mögliches Gebiet, in dem die Slowenen sagen könnten: geben wir diesem Gebiet eine Sonderautonomie, darin werden wir dann zu Mehrheit, und dann können wir mit den anderen umspringen, wie wir wollen. Die Slowenen wissen, daß ihr Minderheitenstatus, sowohl in Italien, als übrigens auch in Österreich, ein tatsächlicher Minderheitenstatus ist, auf allen Ebenen, und ziehen die Konsequenzen daraus. Sie möchten deswegen, und das scheint mir auch berechtigt, nicht auf ihre Menschenrechte, auf ihre Minderheitenrechte verzichten, und ich glaube wir sollten ihnen dabei, so gut und so weit es uns möglich ist, helfen, und deswegen möchten wir Sie bitten, diesem Begehrensantrag zuzustimmen, beziehungsweise in eventuell entsprechend mitzutragen und auch durch Abänderungen, Ergänzungen oder wie immer Sie glauben zu verbessern, damit vom Regionalrat Trentino - Südtirol aus ein klares Signal an das zentrale italienische

Parlament ergeht, im Sinne, daß die vielen, schon seit ungefähr 15 Jahren vorliegenden Gesetzentwürfe zum Schutz der Slowenen in Absprache mit der betreffenden Minderheit endlich verabschiedet werden mögen. Danke.

(Grazie, Signor Presidente! Illustrissimo Signor Presidente, colleghe e colleghi! Questo voto è stato presentato nuovamente da quei Consiglieri regionali, che hanno raggiunto un accordo di procedere comunemente di caso in caso e precisamente trattasi dei Consiglieri per l'Altro Sudtirolo e della Lista Verde del Trentino, degli Indipendenti di Sinistra - Ballardini, Marzari -, della Democrazia Proletaria - Tonelli -, ed inoltre insieme con il rappresentante del PDU - Gerold Meraner -. Nel corso di una precedente discussione avevo esternato l'opinione, che confermo anche in questo momento, circa l'opportunità di non inondare il Consiglio regionale con proposte di voti inutili. Dico espressamente che non riteniamo inutile il presente voto e riteniamo che con questo documento il Consiglio regionale Trentino-Alto Adige potrebbe prendere posizione in merito ad una questione estremamente importante e che inoltre ciò potrebbe far parte specificatamente dei nostri compiti più nobili. Nobile appare infatti di intraprendere un qualche cosa, affinché anche altre minoranze nell'ambito dello Stato italiano possano raggiungere una tutela più efficace, e ciò da parte di Consiglieri di una regione, alla quale la tutela delle minoranze nazionali, linguistiche ed etniche è stato attribuito un particolare valore. Per questo motivo non riteniamo di superare la cornice di

questo Consiglio regionale e di andare al di là dei compiti del nostro Consiglio regionale, se rivolgiamo a Loro l'accorata preghiera, di prendere in seria considerazione questo voto e di approvarlo, possibilmente, con voto positivo. Posso subito anticipare, credo di poter parlare in tal senso anche a nome degli altri presentatori, che naturalmente siamo ben volentieri disponibili a modificare eventualmente il testo, se diversamente non si riuscisse giungere ad un ampio consenso. Noi abbiamo presentato questo voto il giorno dopo la manifestazione degli sloveni che ha avuto luogo su territorio italiano il 20 maggio 1984 a Gorizia. Questo avvenimento può essere denominato in certo qual senso forse come "il Castelfirmiano degli sloveni". Dopo molti anni e decenni più o meno di proposte rimaste inevase, per ottenere una più efficace tutela delle minoranze a favore della comunità linguistica slovena in Italia, ha avuto luogo una dimostrazione pubblica, alla quale, secondo gli organizzatori, avrebbero partecipato circa 20.000 persone, il "Corriere della Sera" e gli organi vicini all'ambiente statale parlano di 10.000, ma comunque deve essersi trattata di una grande manifestazione ed in questa occasione è stata avanzata una essenziale richiesta, che, a nostro avviso, potrebbe essere fatta propria anche dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, nel senso che il Parlamen

to italiano si affretti ad approvare una legge specifica a favore della tutela delle minoranze per la comunità slovena in Italia. Sono ben consapevole che a noi non spetta e pertanto non vorrei neanche fare un piccolo tentativo, di indicare il contenuto di questa futura legge. Altrimenti avremmo potuto presentare semplicemente un disegno di legge già proposto e sottoporlo al Consiglio regionale, come disegno di legge-voto, trattandolo e votandolo articolo per articolo, ma non credo abbia senso, che qualcun altro si sostituisca alla comunità interessata, poichè ciò spetta eventualmente alla Regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito della quale questa comunità linguistica vive e naturalmente al Parlamento italiano. Ha infatti poco senso esprimersi qui nel dettaglio, su una eventuale regolamentazione legislativa, ma senza dubbio possiamo dare un impulso, ed a tal proposito ritengo che possiamo agire esemplarmente nei confronti delle altre Regioni d'Italia, nell'ambito delle quali esistono problemi di minoranza. Al nostro esempio potrebbe ispirarsi anche il Consiglio regionale della Sardegna - e perchè no ? - anche quello della Calabria ed i Consigli di altre Regioni, nell'ambito delle quali vivono piccole minoranze linguistiche dell'Italia meridionale, queste infatti potrebbero prendere iniziative simili, la qual cosa potrebbe certamente aiutare gli sloveni, in quanto nel caso

specifico trattasi di esercitare una certa pressione sull'opinione pubblica italiana, come pure sul Parlamento. Mi permetto di ricordare a Loro Signori, che già da anni e precisamente dall'inizio degli anni 70 i diversi partiti, ai quali gli sloveni si erano rivolti nel corso del tempo, hanno presentato numerosi disegni di legge, per rappresentare le loro richieste. La comunità slovena in Italia non ha scelto la via di un partito etnico di raccolta, per rappresentare le proprie richieste, sebbene esista un partito etnico specifico denominato "Unione slovena", pur essendo gli sloveni rappresentati globalmente, come gruppo linguistico, da organi e consessi culturali ed economici, si rivolgono ai diversi partiti e raggruppamenti per essere rappresentati politicamente. Il primo disegno di legge presentato a tal proposito risale al 1970 ed era stato presentato dal Partito Comunista Italiano, più tardi seguirono altri disegni di legge presentati dai Comunisti, Socialisti e dalla Unione slovena. Nel corso degli anni 70 il problema era stato sollevato anche dal PSIUP. Per quanto sono a conoscenza attualmente, dunque in questa legislatura, sono stati presentati i seguenti disegni di legge: al Senato giace un disegno di legge per la tutela degli sloveni in Italia, presentato dal Partito Comunista il 19 luglio 1983; un altro disegno di legge è stato presentato dall'Unione slovena il

19.7.1983; il 29 novembre 1983 il Partito Socialista Italiano ha presentato un proprio disegno di legge al Senato. Alla Camera dei deputati sono stati presentati i seguenti disegni di legge: un disegno di legge da parte dei Democristiani che risale al 15 settembre 1983; il 4 novembre 1983 ne presentarono uno i Socialisti; un ulteriore disegno di legge è stato proposto dai Comunisti, non dispongo della relativa data, ma comunque risale alla fine del 1983, o all'inizio del 1984; il 7 maggio 1984 è stata la volta della Democrazia Proletaria ed un ulteriore disegno di legge è stato proposto il 22 febbraio 1984 dal Partito Radicale. Può darsi che nei due rami del Parlamento giacciono altri disegni di legge, ma è comunque un dato di fatto, che in Parlamento è stata sollevata questa tematica per l'ennesima volta, ma per l'ennesima volta le aspettative degli sloveni sono andate deluse. I punti più importanti, secondo le mie informazioni - mi riferisco espressamente alla "Cultura Slovenska", l'organo rappresentativo degli sloveni più unitario -, i punti più importanti, ribadisco, che gli sloveni chiedono per la loro tutela sul territorio nazionale sono i seguenti: innanzitutto - credo che più o meno le cose stiano in questi termini, e per questo motivo ho prima parlato di Castelfirmiano - innanzitutto richiedono che in tutte le zone della regione, dove vivono gli sloveni, questi

possano godere della stessa tutela. La situazione attuale degli sloveni è simile a quella dei nostri ladini, gli sloveni in provincia di Trieste godono di una tutela migliore degli sloveni che vivono in provincia di Gorizia, mentre gli sloveni in provincia di Udine sono privi di qualsiasi forma di tutela. Gli sloveni pretendono innanzitutto che lo Stato definisca con legge la loro zona di insediamento concedendo a tutti gli sloveni, nei rispettivi province e comuni una tutela unitaria. Una seconda importante richiesta degli sloveni in Italia riguarda il diritto dell'uso della loro madrelingua. Noi conosciamo tale importanza per un'esperienza diretta nell'ambito della nostra regione; tale diritto va inteso naturalmente nei rapporti con le autorità, che la loro madrelingua venga riconosciuta come lingua ufficiale nei rapporti con gli organi dello Stato, della Regione, delle Province, dei Comuni, e a tal proposito, credo, noi nella nostra Regione ed in particolare in Alto Adige abbiamo migliori cognizioni degli altri Consigli regionali d'Italia e desidero affermare espressamente che fino ad ora gli sloveni non propongono espressamente il dovere della bilinguità, ma propongono, ad esempio, che la conoscenza della lingua slovena deve costituire una preferenza all'atto dell'assunzione nel pubblico servizio, e che lo Stato comunque faccia in modo, come altre amministrazioni pubbliche, che i vari uffici ed organi, a contatto

con il pubblico, siano in grado di intrattenere con i cittadini di madrelingua slovena i rapporti in questa loro madrelingua. Un terzo punto di essenziale importanza, richiesto dagli sloveni, riguarda la scuola e l'istruzione in genere. A tal proposito vorrei dire che gli sloveni, dopo i sudtirolesi di lingua tedesca, fra tutte le minoranze etniche e linguistiche viventi in Italia, dispongono del secondo migliore sistema scolastico e di istruzione. Per quanto sono a conoscenza, valuterei il loro sistema migliore di quello francofono, ad esempio, o meglio si dovrebbe dire del sistema dell'istruzione bilingue della Valle d'Aosta, ed è senz'altro migliore del sistema di altre minoranze, quale sono quella albanese, quella greca o croata, occitanica o di altre minoranze in Italia. Ma ciò nonostante gli sloveni hanno da presentare altre richieste nei confronti dell'attuale sistema scolastico, delle scuole slovene esistenti, richiedono in particolare il completamento, vale a dire una frequenza degli studi verticali, a partire dalla scuola materna fino alla conclusione della scuola secondaria, e cioè una scuola secondaria la più ampia possibile nei vari orientamenti scolastici, appunto in lingua slovena, ed inoltre una frequenza facilitata delle università nella Repubblica slovena, vale a dire nell'ambito della Repubblica federale della Jugoslavia, con il conseguente ri-

conoscimento dei titoli di studio ivi acquisiti. Gli sloveni inoltre richiedono, la qual cosa dovrebbe essere per noi oggetto di ripensamento, che l'università di Trieste si occupi maggiormente dell'incremento dell'istruzione della lingua slovena e di curare meglio questa loro cultura. Gli sloveni vorrebbero pertanto che gli appartenenti al gruppo sloveno di Trieste, abbiano maggiori possibilità nella Regione Friuli-Venezia Giulia di interessarsi per la lingua e cultura slovena, per meglio imparare questa lingua, e di partecipare così maggiormente alla loro cultura. Desidererebbero pertanto un orientamento verso una zona bilingue, e a tal proposito, colleghe e colleghi, molti di loro hanno forse seguito queste vicende, il nazionalismo italiano ed i partiti, che rappresentano questo nazionalismo soprattutto a Trieste, lottano già ora contro il pericolo della bilinguità a Trieste ed in altre zone, indicando nella maggior parte dei casi determinati abusi verificatisi in Alto Adige. Credo pertanto che da questi banchi dovremmo dare un segnale che l'introduzione, o meglio il riconoscimento del diritto alla propria madrelingua a favore degli sloveni non deve significare affatto un danno a carico degli altri cittadini, anzi, che tale circostanza rappresenta un arricchimento per la popolazione di lingua italiana, che vive in una zona, in cui gli sloveni si trovano quasi sempre

in minoranza, essendo ben pochi comuni, che registrano una maggioranza di lingua slovena. Ulteriori richieste degli sloveni riguardano l'incremento economico nel loro territorio. Ai signori colleghi potrebbe essere noto che tutto sommato i cittadini di lingua slovena della regione interessata operano prevalentemente nelle attività a loro tradizionali e cioè nell'agricoltura e nell'artigianato, tuttavia negli ultimi decenni molti sloveni hanno optato per le fabbriche ed anche per il porto. Si richiede quindi un incremento economico, riferito al loro territorio come tale, atto a permettere agli sloveni di recuperare il tempo perduto sotto il profilo economico, soprattutto nei comuni dove esiste una presenza slovena. Questo gruppo etnico richiede inoltre una attività culturale, associazioni ed organizzazioni scientifiche ed accademiche, dunque un'attività culturale vera e propria con le rispettive strutture, quali sono le editorie, gli organi di informazione, ad esempio una considerazione non soltanto nell'ambito della radio, cosa questa già raggiunta, ma un maggiore spazio nella televisione ed l'accesso ad altre fonti di informazione, accompagnata naturalmente dalla richiesta, che le trasmissioni in lingua slovena siano organizzate dagli stessi sloveni. Altre proposte riguardano, ad esempio, attività sportive e l'associazione in genere, il collegamento con la madrepatria, la Repubblica slovena, come pure una specifica garanzia di rag

presentanza. Gli sloveni desiderano in particolare, ispirandosi alle norme a noi già note, riguardo la rappresentanza dei ladini nel Consiglio provinciale dell'Alto Adige, desiderano dunque una garanzia che almeno un rappresentante di lingua slovena per ognuna delle tre province, in cui vivono sloveni, possa fare l'ingresso nel Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Non desidero entrare ulteriormente nel dettaglio, ma è mia intenzione aggiungere ancora un'osservazione a carattere generale. Credo che la discussione di questa proposta di voto possa essere affrontata da diverse angolazioni. Naturalmente si può affermare, e forse una parte di questo consesso vedrà il problema sotto questo profilo, comunque, ripeto, si può affermare: vedete, gli sloveni non sono stati sufficientemente irredentisti, non sono stati sufficientemente duri nei confronti dello Stato e pertanto hanno ottenuto che la loro tutela è stata fino ad oggi insufficiente. Ritengo però, che si debba considerare, come la comunità slovena si sia sempre trovata in una situazione più svantaggiosa rispetto ai sudtirolesi di lingua tedesca e ladina; innanzitutto non si può omettere la circostanza che gli sloveni non sono numerosi, e che da molto tempo, cioè da secoli non dispongono di una zona di insegnamento unitaria, mentre dal trattamento politico riservato a loro

dallo Stato centrale d'Italia non si differenzia essenzialmente dal trattamento politico dei sudtirolesi, anche per il fatto che gli sloveni in Italia sono stati trattati per lungo tempo nell'ambito dello Stato italiano, quasi come un'avanguardia del titoismo, la qual cosa è avvenuta del resto anche nella Repubblica austriaca, nei confronti degli sloveni, che vivono nel sud della Carinzia e per questo motivo gli sloveni sono stati quasi considerati ostaggi contro un possibile contagio del titoismo e quindi non è stato offerto a loro molto spazio politico, mentre viceversa i sudtirolesi di lingua tedesca e ladina erano politicamente insospettabili, o meglio nella loro maggioranza erano conservativi e rappresentati da partiti di questo orientamento, dunque non preoccupavano sotto questo profilo lo Stato. Si potrebbe anche affermare che agli sloveni potrebbe giovare un "pacchetto" simile a quello approvato dal Parlamento a favore dell'Alto Adige. Credo che non è un caso e non è senz'altro un segno, diciamo di debolezza politica da parte degli sloveni, se le associazioni slovene si sono premurate ad elaborare una tutela delle minoranze, proponendo allo Stato norme che evitano proprio quanto noi in Alto Adige dobbiamo spesso eliminare, cioè la creazione di un ghetto troppo accentuato, ghetto che viene creato dalla stessa minoranza. Mi sembra che la minoranza slovena

in Italia si trovi nella situazione da non poter minimamente sperare di diventare una maggioranza nell'ambito del proprio territorio. Non esiste un possibile territorio in cui, per il quale gli sloveni possano pretendere uno statuto di autonomia, per essere ivi maggioranza, e trattare gli altri a loro piacimento. Gli sloveni sanno che il loro stato di minoranza, sia in Italia, come del resto anche in Austria, è un vero e proprio stato di minoranza a tutti i livelli e da questa situazione ne traggono le dovute conseguenze. Per questo motivo però non vorrebbero, ciò mi sembra anche giustificato, rinunciare ai loro diritti dell'uomo, ai loro diritti di minoranza, e ritengo che noi, per quanto possibile, dovremmo aiutarli e per questo motivo preghiamo i signori colleghi di voler approvare questo voto, ossia di sostenerlo eventualmente, anche apportandovi modifiche, integrazioni o, se ritengono utile, miglioramenti, affinché da parte del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige al Parlamento italiano pervenga un segnale chiaro, nel senso, che provveda ad approvare i disegni di legge presentati già da quasi quindici anni per la tutela degli sloveni, in pieno accordo con la minoranza interessata. Grazie.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Pahl.

PAHL: Herr Abgeordneter Langer, in Ihrem Beschlußantrag haben Sie ausnahmsweise einmal einige wenige vernünftige Gedanken geäußert. Das ist so selten, daß ich es gerne ausdrücklich hervorheben will. Lassen Sie mich aber doch eine kleine Korrektur anbringen. Sie haben vom zweisprachigen Bildungssystem im Aostatal gesprochen; das trifft nicht ganz zu. Das Aostatal hat ein einsprachiges Bildungssystem, denn die französische, also die provencalische Bevölkerungsgruppe dort, hat keinen eigentlichen Schutz ihrer Sprache in der Schule. Unterrichtssprache ist dort italienisch; französisch wird als zweite Sprache gelehrt. Nur in einem Fall, nämlich im Falle der Berufsschule von Chatillon am Eingang des Aostatales, ist die einsprachige französische Schule gewährleistet. Im übrigen haben die Franzosen im Aostatal nur bestenfalls die Möglichkeit, fachliche Prüfungen in ihrer Muttersprache abzulegen. Wenn Sie Minderheitenrechte als Menschenrechte bezeichnen, so stimme ich Ihnen zu, weise Sie aber darauf hin, daß Sie genau diese Minderheitenrechte also Menschenrechte in Südtirol nie haben anerkennen wollen, denn Sie wettern in einem fort gegen den Proporz als eine Grundsäule des Schutzes des Minderheitenrechtes in Südtirol, auch wenn Sie plötzlich irgendwie, weil Sie zwei Seelen in Ihrer Brust haben, das Südtirol-Paket in gewissem Sinne als Vorbild für die Slowenen empfehlen, aber plötzlich bringen Sie wieder Ihre al-

ten Schlagworte von der Ghettoisierung in Südtirol, den ethnischen Käfigen und dergleichen.

Aus diesem Grunde halte ich Ihren Beschlußantrag im Prinzip nicht für recht glaubwürdig, trotz einiger durchaus vernünftiger Elemente.

Was die Slowenen in Süd-Kärnten betrifft, so haben Sie indirekt gemeint: Österreich betrachte sie als Vorposten des Titoismus. Das offizielle Österreich tut das nicht; das geschieht von Vertretern des Kärntner Heimatdienstes und diese geben dafür allerdings auch bestimmte Gründe an, die man nicht ganz von der Hand weisen soll. Das bedeutet allerdings nicht, daß man deshalb den Slowenen ihre Entwicklung in der Muttersprache vorenthalten soll.

(Consigliere Langer, nella Sua mozione ha espresso in via eccezionale alcuni pensieri ragionevoli. Questo avviene così raramente, che desidero sottolineare espressamente questo avvenimento. Tuttavia mi lasci apportare a quanto da Lei espresso alcune correzioni. Lei ha parlato del sistema dell'istruzione bilingue nella Valle d'Aosta; questo non risponde alla realtà. La Valle d'Aosta dispone di un sistema istruttivo monolingue, poichè la minoranza francese, vale a dire provenzale, non dispone di una tutela della lingua nell'ambito scolastico. La lingua di insegnamento è quella italiana; il francese invece viene insegnato come seconda lingua. Soltanto in un unico caso, cioè nel caso della scuola professionale di Chatillon, all'inizio della Valle d'Aosta, è l'unica scuola, in cui la lingua d'insegnamento è il francese. Del resto i francesi nella Valle d'Aosta hanno nel migliore dei casi la possibilità di sostenere gli esami tecnici nella loro madrelingua. Se Lei indica i diritti delle minoranze come diritti dell'uomo, posso concordare con Lei, ma Le faccio presente, che questi diritti delle minoranze, quali diritti dell'uomo, non gli ha mai voluti riconoscere per l'Alto Adige, in quanto Lei si esprime sempre contro la proporzionale, che è una pietra angolare della tutela del diritto delle minoranze in Alto Adige, sebbene Lei improvvisamente ed in certo qual modo raccomanda

il pacchetto dell'Alto Adige, come esempio per gli sloveni, questo accade perchè nel Suo petto esistono due anime, ma improvvisamente Lei ritorna poi ai Suoi vecchi motti, quali sono, il ghetto in Alto Adige, le gabbie etniche ecc.

Per questo motivo non ritengo la Sua mozione in linea di principio credibile, nonostante alcuni elementi ragionevoli ivi contenuti.

Per quanto riguarda gli sloveni nella Carinzia del Sud, Lei ha inteso affermare indirettamente: l'Austria gli considera come un avamposto del titoismo, mentre l'Austria ufficiale non intende tanto; tale interpretazione è data da rappresentanti del "Heimatsdienstes" della Carinzia e questi indicano a tal proposito determinati motivi, che non si possono semplicemente ignorare. Ciò non significa tuttavia che non si debba offrire agli sloveni la possibilità di uno sviluppo nella propria madrelingua.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Klotz.

KLOTZ: Nicht ganz einverstanden bin ich mit einigen Äußerungen im Zusammenhang mit der Darstellung dieses Begehrensantrages durch den Einbringer, und zwar besonders dort, wo es um die Hinweise auf die Regelung in Südtirol geht, die meines Erachtens nicht ganz zutreffen, denn als Vertreterin des Wahlverbandes des Heimatbundes muß ich einmal mehr erklären, daß wir diese Regelung, die wir derzeit in Südtirol haben, nicht als genügend ansehen, sondern daß wir uns eine andere Regelung vorstellen. Was aber nun den Begehrensantrag, das Begehren selbst betrifft, so werde ich dem zustimmen, und zwar aus einem ganz besonderen Grund, weil hier nämlich steht, daß eine Regelung für die Slowenen im Einvernehmen mit der betroffenen Bevölkerung geschehen soll. Dieser Satz hat uns dazu veranlaßt, diesem Begehrensantrag zuzustimmen, denn es ist einmal eine Notwendigkeit, daß solche Regelungen im Einverständnis mit der betroffenen Bevölkerung und nicht einer Partei der Bevölkerung oder eines bestimmten Teiles nur getroffen wird. Außerdem ist eine solche Regelung ganz im Sinne der Menschenrechte. Insofern können wir also dem zustimmen.

(Non sono pienamente d'accordo con alcune espressioni, usate nella illustrazione di questo voto da parte del presentatore e in modo particolare dove si tratta della regolamentazione in Alto Adige, affermazioni che, a mio avviso, non rispondono alla realtà, in quanto, quale rappresentante del "Wahlverband des Heimatbundes", devo dichiarare una volta di più, che questa regolamentazione, come si presenta attualmente in Alto Adige, non può essere da noi considerata sufficiente, dato che noi desideriamo tutt'altra regolamentazione. Per quanto riguarda comunque il voto come tale, esprimerò voto favorevole e per un motivo ben preciso, in quanto qui si legge che si richiede una regolamentazione per gli sloveni, dopo aver sentito la popolazione interessata. Questa frase ci induce a votare a favore di questo voto, essendo necessario che regolamentazioni di questo tipo avvengano in pieno accordo con la popolazione interessata e non di un partito o di una parte di questa popolazione. Inoltre un simile atto è completamente nel senso dei diritti dell'uomo e per questo motivo possiamo esprimere il nostro voto favorevole.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Anesi.

ANESI: Io dico che daremo il nostro assenso al Voto presentato da Langer e colleghi e non mi dilungo nell'analisi di quel Voto, in quanto noi pensiamo che se dobbiamo riconoscere dei diritti alle minoranze e le chiediamo per noi, sembra giusto che le chiediamo anche per gli altri, riservandomi di vedere nei termini particolari il Voto.

Mi consenta però Presidente, in questa occasione, che mi pare opportuna, di presentare brevemente al Consiglio regionale anche la nuova rappresentanza politica, della cui costituzione lei aveva già data comunicazione nella precedente seduta consiliare di giovedì scorso; si tratta dell'unione autonomista ladina, che ho l'onore di rappresentare in questo Consiglio e che non è esattamente un partito, nè vuole esserlo, bensì un movimento organizzatosi lo scorso anno, in vista delle elezioni comprensoriali, che poi sono state annullate, e destinato nell'intenzione dei promotori a raccogliere e riunire le forze politiche, sociali e culturali presenti nel territorio ladino della provincia di Trento, in sostanza quindi della sola valle di Fassa, attorno ad un programma comune.

Le finalità di questo movimento sono essenzialmente riferibili alla soluzione dei problemi specifici e particolari della popolazione ladina, che l'unione autonomista ha individuato e riassunto in alcuni punti fondamentali. E precisamente la difesa e la rivendicazione dei diritti della minoranza ladina fassana. Ho già avuto occasione di ricordare in questa sede come permanga nella nostra regione un'ingiustificata disparità di trattamento delle minoranze ladine nelle due pro-

vince di Trento e di Bolzano. Vedasi anche le recenti notizie giornalistiche sul censimento di ieri, sull'"Alto Adige", il principio in Alto Adige è quello del censimento, nel Trentino è stato riconosciuto il diritto sotto il profilo della territorialità, per intanto nel Trentino tutti i comuni elencati nella legge, cioè i 7 comuni della valle di Fassa, sono considerati ladini per intero.

L'unione autonomista ladina intende inoltre mantenere e rafforzare i legami e l'unità culturale con tutti i ladini dell'area dolomitica, nonchè promuovere una maggiore partecipazione popolare alle scelte programmatiche della pubblica amministrazione. Realizza pertanto i suoi scopi anche attraverso la presentazione di candidati o liste proprie nelle varie sedi istituzionali.

L'unione autonomista ritiene che la ricerca e la valorizzazione dell'identità ladina, in particolare proprio per la valle trentina, possano essere ancora una base, forse anche l'ultima speranza ed occasione per salvaguardare un patrimonio di cultura ed una civiltà ed un ambiente naturale di straordinario interesse.

Le popolazioni ladine, per veder garantita una gestione del proprio territorio ed una programmazione economica sociale e culturale informate al rispetto delle proprie caratteristiche e peculiarità tradizionali, devono potersi avvalere di uno speciale statuto di tutela. Richiesta questa peraltro legittima e riconosciuta dalla Costituzione italiana e dallo statuto di autonomia della nostra regione.

In occasione delle elezioni regionali, e voglio spiegare un po' tutto quello che è successo, dello scorso novembre,

L'unione autonomista ladina appoggiò la mia candidatura nelle liste del Partito Repubblicano Italiano, allo scopo di veder attuata la legittima aspirazione della popolazione ladina ad essere rappresentata nel Consiglio regionale e provinciale, anticipando, in un certo senso, almeno me lo auguro, gli effetti di quella legge costituzionale per la quale dovrebbe venire tutelata la minoranza ladina della Provincia di Trento. Legge costituzionale che giace da parecchi anni nel Parlamento nazionale.

Dall'incontro, a novembre, dei ladini con il Partito Repubblicano, scaturì un'intesa che portò alla firma di un protocollo ed alla successiva, forse inattesa, riuscita del candidato ladino.

La costituzione di una rappresentanza politica ladina, distinta dal PRI adesso, è il risultato di comprensioni che non vado ad elencare, e che non è però difficile far risalire anche al famoso accordo elettorale di novembre, al quale evidentemente le minoranze ladina di Fassa, il sottoscritto e la consociazione repubblicana trentina avevano attribuito differente considerazione e dignità.

L'unione autonomista ladina ed il sottoscritto non intendono comunque riaccendere sterili polemiche che, a questo punto, non avrebbero alcun senso, almeno da parte nostra, piuttosto intendono riaffermare in prima persona l'impegno nei confronti della comunità ladina di Fassa e riproporre un problema politico, ancora irrisolto nella nostra regione.

Langer fa benissimo per gli sloveni, però dobbiamo risolvere il problema anche nella nostra regione, essendo noi consiglieri regionali del Trentino-Alto Adige. Problema che non

vogliamo veder comunque relegato fra i tanti dell'uno o dell'altro partito.

L'unione autonomista ladina è peraltro aperta al confronto con tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio e su tutti i problemi che possono interessare la comunità regionale. E si augura, a sua volta, di riuscire ad ottenere positivi riscontri ed apporti sulla problematica che a lei interessa.

La regione Trentino-Alto Adige ha una spiccata vocazione europeista, - saremmo quasi nel tema degli altri Voti, è questo anche il concetto introduttivo dei Voti presentati oggi, - ha una forte composizione interetnica e per la sua collocazione geografica e per altri motivi ha una spiccata vocazione europeistica.

E' dovere quindi della regione difendere e tutelare le minoranze linguistiche. E a questo proposito, proprio il consiglio europeo, approvando nel 1981 una risoluzione sulla carta comunitaria delle lingue e delle culture regionali, una carta dei diritti delle minoranze, si rivolgeva ai poteri nazionali, regionali e locali, invitandoli "a porre in opera una politica, informata alla comune ispirazione dai medesimi fini, invitando i medesimi poteri, leggo qualche stralcio, nel campo dell'istruzione, per esempio, a consentire e promuovere l'insegnamento delle lingue e delle culture regionali nell'ambito dei programmi ufficiali, dalla scuola materna all'università. A consentire dovunque, nell'ambito dei programmi, l'insegnamento della letteratura, della storia, delle comunità interessate. Nel campo dei mezzi di comunicazione di massa i poteri costituiti sono invitati a consentire

e rendere possibile l'accesso alla radio ed alla televisione locale, in forme tali da garantire la continuità e l'efficiacia delle comunicazioni a livello delle singole comunità e favorire la formazione di operatori culturali specializzati". Nella nostra regione non si può dire che l'uso dei mezzi di comunicazione di massa, specialmente quello riservato ai ladini, abbia ampie disponibilità, televisione praticamente niente e radio un quarto d'ora al giorno, a livello dolomitico. "A far sì che le minoranze beneficino delle loro manifestazioni culturali, nelle dovute proporzioni di aiuti organizzativi e finanziari equivalenti a quelli di cui dispongono le maggioranze". Nella nostra provincia di Trento, all'incontrario di quanto avviene a Bolzano, esistono due modi assolutamente discriminatori in questo campo.

Per quanto riguarda la vita pubblica ed i rapporti sociali, il Parlamento europeo approva ad assegnare, secondo le dichiarazioni di Bordeaux, della conferenza dei poteri locali del consiglio d'Europa, una responsabilità diretta dei poteri locali su questa materia che noi abbiamo peraltro; favorire al massimo una corrispondenza tra regioni culturali e disegno geografico dei poteri locali.

Per quanto riguarda la vita pubblica invece, le relazioni sociali, a garantire la possibilità di esprimersi nella propria lingua, nei rapporti con i rappresentanti dello Stato e innanzi agli organi giudiziari.

Io concludo questa mia spiegazione sulla nascita dell'unione autonomista ladina, facendo una considerazione, in quanto sembrerebbe anche ovvio, a proposito dei diritti delle minoranze e all'interno dell'Europa, che vogliamo tutti unita,

che ben difficilmente questa Europa potrà essere il risultato di un accordo fra stati a forte caratterizzazione nazionale o nazionalista, ma piuttosto risultato di un incontro fra po poli, per quanto eterogenei, per storia, lingua, cultura e tradizioni, ma concorde nel ricercare forme di unificazione o federazione sulla scorta di alcuni valori e patrimoni o esi genze comuni, che devono essere considerate e rispettate innanzitutto all'interno dei singoli stati.

Non avrebbe molto senso infatti proclamare la nostra voca zione europeista, invitare la gente a recarsi compatta alle urne per eleggere parlamenti, nei quali anche i nostri stessi rappresentanti aderiscono ed approvano le iniziative, le risoluzioni, le politiche comunitarie più avanzate, quando poi all'interno dei rispettivi stati non siamo sempre capaci e disposti a recepirle ed attuarle queste iniziative che al consiglio europeo noi stessi approviamo.

Concludo dicendo ai firmatari del Voto, Langer, che noi daremo il nostro voto positivo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ferretti.

FERRETTI: Poche parole per dire che siamo d'accordo con lo spirito di questo Voto, a prescindere dall'illustrazione che ha effettuato il collega Langer, su cui si potrebbe intervenire e fare alcune precisazioni.

Vogliamo esprimere comunque il nostro consenso per quanto riguarda il primo e il secondo comma, non siamo d'accordo per il terzo comma e nella parte dispositiva chiediamo al collega Langer una modifica, in maniera tale che il Parlament

to, nella sua autonomia e nella libertà di interpretazione di valutazioni dei rappresentanti democratici delle popolazioni interessate, conduca una sintesi che tenga conto delle richieste emergenti.

Quindi la proposta più rilevante che noi facciamo, oltre ad approvare il primo e secondo comma di questo Voto, è quella di chiedere la modifica della parte dispositiva in questo senso, cioè leggo come vorremmo, se verrà accettata dai firmatari, la modifica della parte dispositiva: "Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige fa voti affinché il Parlamento della Repubblica italiana promuova sollecitamente, d'intesa con i rappresentanti delle popolazioni interessate, l'emanazione di una normativa di tutela globale della comunità slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia". Perché così come è confezionato il Voto sembrerebbe che questa minoranza, a differenza di altre minoranze, debba venire tutelata su tutto il territorio nazionale, quindi con problemi molteplici che sono facilmente intuibili al nostro Consiglio regionale e che non ci sentiamo di suggerire al Parlamento.

E dopo "Friuli-Venezia Giulia" noi faremo un punto, al fine di evitare che lo spirito delle proposte che sarebbero emerse dalla manifestazione tenutasi a Gorizia nello scorso maggio, non venga di volta in volta interpretato in maniera tale che possa essere fonte di equivoci o fonte anche di implicite ammissioni.

Siamo dell'avviso quindi che questa minoranza vada tutelata, come le altre minoranze, del resto non solo in sede di Consiglio regionale abbiamo parlato in questo senso, ma anche in sede di Consiglio provinciale, voglio ricordare qui che

il Presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, nel presentare il programma di legislatura, ha chiaramente indicato la necessità di una migliore e più adeguata tutela della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia. Cioè siamo perfettamente in linea con la volontà dei partiti che hanno convenuto per la conduzione del governo di questa legislatura, all'interno della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Quindi sotto questo profilo riteniamo di poter approvare questo Voto e di contribuire in questo modo a richiamare l'attenzione del Parlamento italiano su una questione che in passato ha avuto anche regolamentazioni contingenti, che sono parse di un certo interesse e oggi hanno trovato una regolamentazione definitiva, anche se non specificatamente riferita alla comunità slovena, nell'accordo di Osimo.

Quindi una sorta di statuto, una sorta di carta che definisca in maniera più compiuta e vorrei dire anche analoga e sull'analogia ci si potrebbe dilungare, a quella del Trentino-Alto Adige, particolarmente dell'Alto Adige, potrebbe risultare interessante. So che se approfondissi gli aspetti dell'analogia potremmo allontanarci dalle intenzioni del collega Langer, quindi non voglio approfondire, il Voto sotto questo profilo non scende in dettagli, ci basta dire questa nostra adesione, nella misura in cui i firmatari accetteranno queste nostre, ci pare, accettabili condizioni.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Fedel.

FEDEL: Brevemente signori colleghi, anch'io prendo la parola per dire fin dall'inizio che non posso che essere d'accordo

sullo spirito di questo Voto, al di qua e al di là dei particolari che possono essere cambiati per rendere lo stile migliore o i concetti più chiari. Io non mi impegno in questa opera di suggerimenti, come si è impegnato il cons. Ferretti, ma ne accetto più che altro lo spirito perchè sono convinto e sono certo che è lo spirito delle cose che meglio definisce e può portare a un qualche cosa di positivo.

Questa mattina, signor Presidente del Consiglio e signori colleghi, abbiamo sentito il rappresentante dei ladini, abbiamo sentito il collega Anesi portare avanti la bandiera della ladinità dei 7 comuni della valle di Fassa, è con gioia che salutiamo questa sua presenza, in quanto questa minoranza etnica ha diritto a pieno titolo di essere tutelata, altrettanto come lo ha la minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia.

Io voglio riportare il discorso, pur dando il mio contributo perchè venga riconosciuto e rivalutata la minoranza slovena, non si può non ricordare che abbiamo anche noi delle minoranze nell'ambito della nostra provincia di Trento, prima di tutto e nell'ambito della regione poi una minoranza, quella del Südtirol, abbastanza garantita, è forte, riesce a difendersi sufficientemente, mentre abbiamo i ladini della valle di Fassa e i tedeschi della valle del Fersina e Luserna che non si trovano in questa posizione di possibilità di difesa. Dovrebbero essere problemi che teniamo in considerazione.

Questa mattina abbiamo salutato da questi banchi un collega, il collega Pruner, il quale nel 1957, è scritto nei verbali del Consiglio provinciale, del Consiglio regionale, sollevò per primo il problema dei ladini della valle di Fas

sa e a quel tempo l'avv. Rosa, Presidente del Consiglio, lo chiamò "vox unica clamantis in deserto", cioè sembrava che i ladini non esistessero. Come poi verso gli anni '60 si disse che il problema dell'Alto Adige, diceva Odorizzi, non esiste, così nascondeva la testa sotto la sabbia, perchè non c'era quello spirito, come credo in tante forze politiche non c'è neanche oggi quello spirito di riconoscere, prima di tutto, la legge fondamentale dello Stato, la Costituzione che dichiara di interesse nazionale le minoranze etniche, ma al di qua di quelli che sono i dettati costituzionali e proprio la volontà e la sensibilità che ognuno di noi deve avere attorno a questi problemi.

Soprattutto, non mi si dica che faccio un discorso elettoralistico, però tiro acqua al mulino dei partiti e delle forze autonomistiche, dico che soltanto le forze e i partiti autonomistici sono in grado veramente di sentire e tutelare queste minoranze etniche. E lo vediamo da quanto abbiamo sentito questa mattina dal collega Anesi, dopo neanche due-tre mesi che è stato eletto nel Partito Repubblicano, ecco che la giacca del Partito Repubblicano al collega Anesi era già stretta, proprio perchè aveva capito che un partito nazionale, come il Partito Repubblicano, non è in grado di dargli quella possibilità, quella libertà di azione e di impegno che si era assunto presso l'elettorato ladino per la sua tutela e per la sua difesa.

Questo è una controprova di quanto noi abbiamo sempre detto qui dentro, che solo e soltanto le forze autonomistiche riescono ad essere maggiormente sensibili e a recepire quelle che sono le istanze delle minoranze. Le minoranze perchè

le chiamiamo così? Perché sono le più deboli e quindi hanno la necessità di essere tutelate in via speciale, per non essere proprio sopraffatte.

In questo senso dobbiamo qui rimarcare e sottolineare la nostra completa delusione per quanto fatto nei trascorsi cinque anni dal Parlamento europeo. 1979, elezioni del Parlamento europeo. Che cosa ne è saltato fuori? Tolti i costi, che cosa se è saltato fuori per le minoranze? Che cosa ne è saltato fuori per la rivalutazione di questo vecchio continente che si chiama Europa? Nulla, nulla di niente, semplicemente una delusione fra i popoli che si sono recati a votare nel 1979, talchè la percentuale di gente che è andata a votare è stata assai limitata, salvo il caso eccezionale dell'Italia, dove all'elettorato è stato chiesto di recarsi alle urne non in nome dell'Europa, ma in nome di interessi di partiti nazionali. Qui il discorso è stato portato non già come discorso europeo, quella era solo la facciata, quelle erano solo le parole scritte sui manifesti, quella era soltanto l'occasione per dire che ci sono queste elezioni, ma il confronto fu un confronto interno e quindi non va valutato come adesione dell'elettorato italiano a sentire il Parlamento europeo. Che cosa farà questo Parlamento europeo in questi futuri cinque anni? Io credo che i segnali che vengono dai governi, come qualcuno ha detto prima di me, dai governi nazionali, sono segnali negativi nel senso di un genuino spirito europeista, di un'Europa dei popoli, perchè è questa quella a cui dobbiamo tendere.

Ed ecco che le minoranze sono state dichiarate di interesse nazionale proprio perchè sono viste come un ponte, come

elemento di collegamento fra una nazione e l'altra, per far sì che si addivenga lentamente all'Europa dei popoli e non già all'Europa delle nazioni.

Con questi concetti, con questo spirito noi auguriamo un buon lavoro al collega Anesi per quanto riguarda la sua opera presso il movimento autonomista ladino, e in favore dei ladini e così speriamo, ci illudiamo ancora un po' che forse in questi prossimi cinque anni il Parlamento europeo dia un segno, un'impronta maggiore nel senso di camminare verso l'Europa dei popoli e quindi anche della tutela delle minoranze etniche.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. D'Ambrosio, ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Colleghi, poche cose per dire che anche noi aderiamo a questo Voto e naturalmente ai fini che si prefigge, ma anche per sottolineare l'importanza del fatto che attorno a questo Voto vi sia un'ampia convergenza tra le forze politiche del Consiglio regionale Trentino-Alto Adige.

E' importante perchè viviamo in prima persona situazioni attinenti le minoranze nazionali, è importante perchè diamo, come possibile, un nostro contributo affinchè anche le altre minoranze nazionali abbiano riconosciuti quei principi costituzionali, che ancora non sono pienamente operanti ed è importante che si dia al Parlamento una sollecitazione perchè tutta la materia venga presa in mano.

Noi per parte nostra abbiamo assunto ripetutamente e in più legislature, parlo sul piano nazionale, iniziative a

questo riguardo. Credo che ci siamo esposti anche molto, in questo caso nella stessa regione Friuli-Venezia Giulia, con coerenza, sempre per completare questi diritti delle minoranze nazionali. Sappiamo anche che questa nostra coerenza è costata e costa dei prezzi.

Ed è per questo motivo che sottolineo con estremo favore e piacere il fatto che invece forze politiche che sono in quella situazione, in quella realtà, tiepide, quando non reticenti, qui invece ritengono di esprimere un voto di consenso al fine dichiarato di questo Voto.

Non resta dunque che auspicare che il Parlamento possa rapidamente, con il concorso dei rappresentanti e delle realtà locali e delle minoranze nazionali mettere in moto le procedure necessarie per arrivare a tutte quelle organizzazioni e anche legislazioni che consentano alle minoranze nazionali di esprimere fino in fondo la loro identità linguistica, storica, culturale, quel patrimonio cioè che noi riteniamo deba essere di tutti. Sviluppi delle minoranze che però noi comunisti riteniamo non possano essere avulsi anche da un sistema di organizzazione, che consenta a queste minoranze di svilupparsi anche dal punto di vista socio-economico.

Noi non crediamo che solamente quegli aspetti, chiamati di ordine storico-linguistici o culturali, possano rappresentare una tutela che a volte può anche sembrare involontariamente imbalsamazione.

Sappiamo che le cose sono complesse, sappiamo anche che, a questo riguardo ha fatto riferimento il collega Ferretti, certi provvedimenti possono suscitare anche delle incomprensioni, quando non delle reazioni, mi pare che il collega Fer

retti si fosse riferito al trattato di Osimo, che tendeva in una certa direzione, il che vuol dire che ancora una volta di più certi provvedimenti, certi accordi devono essere convinti in quanto condivisi dalle forze politiche e dalle popolazioni più direttamente interessate.

Credo che ancora una volta questo sia il metodo più giusto per poter essere convinti di andare nella direzione che gli interessati propongono.

Anche noi naturalmente rinviando ai proponenti la possibilità di accogliere o meno eventuali integrazioni e modifiche del documento. Credo non sia questa evidentemente la parte più importante, ma sia quella di un atto politico del Consiglio regionale, nel senso che prima noi abbiamo cercato di illustrare brevemente e che raccoglie ancora una volta la nostra adesione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Agrimi.

AGRIMI: Intervengo per esprimere una valutazione favorevole del gruppo consiliare repubblicano a questo Voto, presentato dai colleghi Langer, Ardizzone, Ballardini, Franceschini ed altri. Sicuramente la problematica della tutela delle minoranze linguistiche è patrimonio del Partito Repubblicano e quindi respingo in modo netto e deciso l'apprezzamento espresso nell'intervento del collega Fedel.

Il Partito Repubblicano non ha mai confezionato vestiti per nessuno, ha lasciato a ciascuno la responsabilità e il titolo di esercitare in libertà certe volontà politiche.

Devo dire che è necessario e opportuno questo Voto, perchè

come tutti sanno alla Camera dei Deputati è già iscritto al l'ordine del giorno della commissione affari costituzionali diverse proposte di legge, c'è un'iniziativa di fare un disegno di legge unico, coordinato e quindi la materia è di attualità.

Facciamo sentire la nostra voce che deve essere quella di una regione che per le minoranze ha fatto già molto e intende fare ancora molto di più. In particolar modo per quelle minoranze che ancora non hanno avuto quel riconoscimento, che la tradizione, l'impegno delle popolazioni ladine presenti e di altre zone della nostra comunità meritano ogni considerazione.

Quindi, questa è una dichiarazione di voto, il Partito Repubblicano si associa all'iniziativa e esprime il proprio voto favorevole a questo Voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (segretario): Brevemente, per una dichiarazione di voto che il Partito Socialista esprime in senso favorevole al Voto. Non solo per quanto diceva prima la cons. Klotz, vale a dire perchè nel Voto è contenuta questa frase di intesa con le popolazioni interessate, e siamo d'accordo su questa presa di posizione evidentemente, cioè l'importanza è di sentire le popolazioni interessate nella emanazione e applicazione di una normativa di tutela che è costituzionale, prevista dalla costituzione italiana, ma anche per quanto è contenuto e soprattutto per quanto è contenuto nella premessa al dispositivo, in quanto si dice che è convinzione di chi sottoscri

ve questo Voto che l'emanazione di queste norme di tutela contribuisce alla fraterna convivenza delle popolazioni, che ci sembra il concetto più importante e che ci fa riflettere anche sulla nostra situazione in regione. E inoltre per l'altro concetto che cioè il Voto non riguarda solo la popolazione slovena, ma anche tutte le altre minoranze etnico-linguistiche nello Stato italiano.

Questo Voto infatti viene a mettere in rilievo la disparità esistente in Italia, nella tutela, nella difesa, nella valorizzazione delle minoranze, delle culture minoritarie nel nostro sistema. Una disparità che risulta ancora più evidente attraverso questo Voto, vale a dire un Voto che parte dalla regione Trentino-Alto Adige, dove invece una minoranza ha particolari tutele, molto più efficaci che in qualsiasi altra regione italiana e non solo italiana, dico anche europea.

La disparità poi esistente, come diceva prima il collega rappresentante dei ladini, tra i ladini di una provincia e dell'altra provincia, cosa che andrebbe corretta. Disparità esistente anche all'interno della provincia di Bolzano tra il gruppo di lingua tedesca e il gruppo di lingua ladina, esiste anche questa disparità che va sottolineata.

A noi sembra che questo Voto, affrontando il problema che è emerso in questa manifestazione di Gorizia, del maggio 1984,

viene a porre al Parlamento italiano il problema di una riflessione globale sulla tutela delle minoranze etnico linguistiche, culturali ecc. del nostro Stato, dell'Italia, e quindi una riflessione anche su queste disparità esistenti perchè uno Stato, che ha un'unica costituzione e che tu-

tela tutte le minoranze dovrebbe fare in modo che tutte le minoranze siano ugualmente tutelate e protette e abbiano la possibilità, non solo di salvaguardare la loro lingua, la loro cultura, ma anche di difendersi poi sul piano economico e sociale, cioè di avere delle garanzie sul piano economico e sociale.

Con questo spirito noi diamo il voto favorevole a questa proposta che viene dai consiglieri che hanno sottoscritto il Voto al Parlamento.

PRESIDENTE: Se nessun altro consigliere chiede la parola, perchè i gruppi si sono tutti espressi, do la parola al cons. Langer per la replica e dovrebbe precisare se accetta l'emendamento proposto dal cons. Ferretti.

Prego, cons. Langer.

LANGER: Sehr geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich zuerst im Namen der Einbringer bei allen denen bedanken, die diesem Begehren ihre Zustimmung angekündigt haben, wenn auch, wie es wohl öfter passieren wird, mit manchmal etwas verschiedenen Motivationen. Aber ich glaube, es ist jedenfalls ein eher ungewöhnliches Begehren und ich könnte mir vorstellen, wenn seinerzeit, als in Südtirol die Demonstration von Sigmundskron stattgefunden hat, in anderen Regionen Italiens ähnliches Verständnis für die Anliegen der Südtiroler geäußert worden wäre, vielleicht manche Dinge dann anders verlaufen hätten können. Insofern, glaube ich, ist es also heute ein gutes Zeichen, sowohl für das Anliegen der Slowenen als, glaube ich, auch für diesen Regionalrat, sich einem solchen Anliegen gegenüber sensibel zu erweisen. Es ist uns sehr klar, daß jede Minderheit eine je eigene und besondere Situation hat, daß sich also Minderheitenschutz nie über einen Leisten schustern läßt, einfach deswegen, weil die konkreten Lebensbedingungen, in denen sich jede einzelne Minderheit oder Volksgruppe befindet, von den anderen sich zu sehr unterscheidet. Denken wir nur zum Beispiel rein an die Unterschiede je nach Größe der betroffenen Bevölkerung, je nachdem, ob man mit dem gemeinsamen Sprachraum zusammenhängt oder irgendwo isoliert lebt, ob man lebende oder schon fast tote Sprachen spricht, ob eine Minderheit eine große Sprache spricht, die

andere Völker auch noch sprechen oder ob, wie zum Beispiel die Gemeinden von Lusern und des Fersentales Sprachen und Mundarten sprechen, die nur mehr ein kleines Überbleibsel früherer Zeiten sind und sich deswegen natürlich viel schwerer tun, sich zu behaupten, schon allein von der Qualität ihres Idioms her. Viel hängt auch davon ab, wie die soziale und wirtschaftliche Situation der betroffenen Bevölkerung ist, wie stark also die Überlebensfähigkeit nicht nur im sprachlichen oder nationalen Bereich ist, sondern wie stark die Überlebensfähigkeit auch im sozio-ökonomischen Bereich ist. Insofern wollen wir also nicht einer Nivellierung des Minderheitenschutzes das Wort reden, so sehr wir das für berechtigt finden, was der Kollege Tomazzoni kurz vorher gesagt hat, nämlich daß die Qualität des Minderheitenschutzes überall dasselbe Ergebnis erzielen soll und muß, nämlich das Überleben und die Entfaltung und die Lebensfähigkeit der betroffenen Bevölkerung. Deswegen sind wir in diesem Sinne für gleichwertige Behandlung der Minderheiten im Staate, in dem wir uns befinden, in der Republik Italien, und glauben, daß gerade die Minderheiten, die eine vergleichsweise bevorzugte Behandlung erleben, gewissermaßen eine Vorreiterfunktion übernehmen können und sollen, damit auch andere Minderheiten im Staate besser zu ihren Rechten kommen. Insofern glaube ich auch, sagen zu können - und ich sage das sowohl an den Kol

legen Pahl als beispielsweise an den Kollegen Ferretti und andere gerichtet, die sich geäußert haben, an die Kollegin Klotz zum Beispiel auch -, daß wir nicht diesen Anlaß wahrnehmen wollen, damit jeder den Slowenen sozusagen sein Rezept anbietet, beispielsweise das "Paket" oder den "Proporz" oder eine ethnische Partei oder die Selbstbestimmung oder eine mehrsprachige Autonomie oder was immer, sondern daß wir uns in diesem Begehren ausdrücklich auf eine bescheidene Formulierung beschränkt haben, die es möglich machen soll, ein Signal an das Parlament zu entsenden, ohne daß wir im übrigen gewissermaßen unsere jeweilige Sichtweise des bestmöglichen Minderheitenschutzes gleich gratis und franko mitliefern. Insofern also möchte ich mich ausdrücklich bei allen, die gesprochen haben, bedanken und, Herr Präsident, mich folgendermaßen zu den Abänderungsanträgen äußern: 1. den begründenden Teil dieses Begehrens bitten wir einfach nach Absätzen gesondert abzustimmen. Wenn es also jemanden gibt, wie zum Beispiel die Christdemokraten, die nicht der Meinung sind, daß man den dritten Absatz verabschieden soll - so hat sich der Kollege Ferretti ausgedrückt -, die also nicht der Meinung sind, daß man sich für eine schleunige und großzügige Gesetzgebung zum umfassenden Schutz der slowenischen Sprach- und Kulturgemeinschaft und zum brüderlichen und gerechten Zusammenleben der Volksgruppen verschiedener Sprache und Kultur in der betroffenen Region

als auch zur allgemeinen Festigung und zum besseren Schutz sämtlicher ethnisch sprachlicher Minderheiten im italienischen Staatsverband beitragen würde und insbesondere gerade jenen zugute käme, die bisher von der Rechtsordnung nur unzureichend oder überhaupt nicht berücksichtigt wurden, wenn also das der Passus ist, der die Christdemokraten stört, dann könnte man ihnen ja den Vorschlag machen, sich zu diesem Passus etwa der Stimme zu enthalten, aber im übrigen nach Absätzen gesondert abzustimmen.

Was hingegen den anderen Änderungsantrag des Kollegen Ferretti anbelangt, möchte ich bitten, daß er schriftlich formuliert und in beiden Sprachen eingereicht wird und inzwischen könnten sich die sechs Unterzeichner des Begehrens kurz besprechen, ob wir bereit sind, ihn anzunehmen oder nicht. Es würde beides nicht mehr als maximal zehn Minuten dauern. Der Antrag liegt noch nicht vor; er ist auch nicht übersetzt und so würde die Zeit, die der Kollege Ferretti braucht, um seinen Antrag zu formulieren und übersetzen zu lassen, von den sechs oder sieben Einbringern in Anspruch genommen, um sich einen Augenblick über die Annahme oder Ablehnung dieses Antrages zu einigen. Danke!

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghi e colleghe! Desidero innanzitutto esprimere il ringraziamento a nome dei firmatari a coloro, che hanno annunciato voto favorevole a questo voto, se anche, come può accadere spesso, con motiva zioni diverse. Si tratta di un voto piuttosto insolito e se a suo tempo, allorquando i sudtirolesi dimostrarono a Castelfirmiano, le altre regioni italiane avessero espresso ai sudtirolesi per le loro richieste una comprensione simile, forse molte cose avrebbero avuto un decorso diverso. Credo comunque che oggi sia un segno positivo, sia per le richieste degli sloveni come pure, a mio avviso, anche per questo Consiglio regionale, dimostrare una certa sensibilità nei confronti di simili richieste. E' evidente che ogni minoranza si trova in una propria e particolare situazione, che quindi la tutela delle minoranze non può seguire sempre la stessa falsariga, per il semplice fatto che le condizioni di vita concrete, in cui vivono le singole minoranze o gruppi etnici, si differenziano spesso sostanzialmente dagli altri. Consideriamo, ad esempio, le differenze esistenti per la consistenza della popolazione interessata, se trova un col legamento all'area comune linguistica, o se è costretta a vivere da qualche parte isolata, se parla lingue vive o quasi morte, se una minoranza parla una grande lingua, che è in uso anche presso altri popoli, oppure, ad esempio,

come i comuni di Lucerna e della Valle del Fersina che parlano lingue e vernacoli, che rappresentano un piccolo rimansuglio dei tempi antichi e che pertanto per loro è più difficile affermarsi, anche soltanto per la qualità del loro idioma. Molto naturalmente dipende dalla situazione sociale ed economica della popolazione interessata, a quale livello si presenta la loro capacità di sopravvivenza e non soltanto nell'ambito linguistico nazionale, ma anche quanta possibilità è data alla loro capacità di sopravvivenza nell'ambito socio-economico. Non desideriamo intervenire per un livellamento della tutela delle minoranze, e per quanto ciò a noi appare giustificato, ma come ha affermato pocanzi il collega Tomazzoni, desideriamo che la qualità della tutela delle minoranze persegua ovunque lo stesso scopo e offra gli stessi frutti, e cioè la sopravvivenza, lo sviluppo e la capacità di vita delle popolazioni interessate. Per questo motivo ed in questo senso siamo favorevoli ad un uguale trattamento delle minoranze nello Stato, in cui viviamo, nella Repubblica Italiana e crediamo che proprio le minoranze sono oggetto di un trattamento privilegiato comparativo, possono e devono in certo qual modo assumere la funzione di battistrada, affinché anche altre minoranze possano raggiungere in questo Stato i propri diritti. In tal senso credo di poter affermare - l'ho già

detto sia al collega Pahl, come ad esempio al collega Ferretti ed ad altri che sono intervenuti, anche alla collega Klotz -, che non intendiamo cogliere questa occasione, affinché ognuno possa offrire agli sloveni, per così dire, la propria ricetta, ad esempio "il pacchetto", oppure la "proporzionale", oppure un partito etnico o l'autodeterminazione, oppure un'autonomia plurilingue, o chi sa quale altra cosa, in quanto con questo voto ci siamo limitati ad una formulazione piuttosto modesta, che dovrebbe servire, come segnale al Parlamento, e senza inviare gratuitamente le nostre ripetitive vedute per una migliore tutela delle minoranze. A tale riguardo desidero esprimere il mio ringraziamento ai Consiglieri che sono intervenuti e Signor Presidente mi si permetta di esprimermi come segue in merito agli emendamenti proposti: preghiamo innanzitutto di voler porre in votazione la parte contenente i motivi di questo voto, separatamente secondo i capoversi. Se qualche Consigliere, come ad esempio i democristiani, che sono dell'opinione di non poter approvare il terzo capoverso - così si è espresso il collega Ferretti -, coloro quindi che sono dell'opinione di non voler contribuire per una legislazione generosa e per una completa tutela della comunità linguistica e culturale degli sloveni, per una convivenza fraterna e giusta dei gruppi etnici di diversa lingua e cultura nella

rispettiva regione, come pure ad un generale rafforzamento e migliore tutela di tutte le minoranze etniche e linguistiche nell'ambito dello Stato italiano, soprattutto a favore di coloro che fino ad oggi non sono stati considerati affatto o soltanto in maniera insufficiente dall'ordinamento giuridico, se è quindi questo il passo che disturba i democristiani, si potrebbe loro proporre di astenersi dal voto su questo capoverso, per cui sarebbe bene procedere a votazione separata, capoverso per capoverso.

Per quanto concerne invece l'emendamento proposto dal collega Ferretti, prego che questo venga presentato per iscritto in ambedue le lingue e nel frattempo i sei firmatari del voto potrebbero prendere brevemente la parola, per esprimere la nostra intenzione, vale a dire, se siamo disposti o meno ad accettarlo. Entrambi le cose potrebbero essere compiute in massimo dieci minuti. La proposta non è stata ancora presentata; non è stata ancora tradotta e pertanto il tempo, che occorre al collega Ferretti per formulare la sua proposta e per predisporre la relativa traduzione, potrebbe essere impiegato dai sei o sette presentatori, per concordare brevemente, se accettare o meno tale proposta. Grazie!)

Scusi Presidente, un'ultima cosa che devo aggiungere, ora che è tornato il cons. Anesi, volevo cogliere anch'io, a nome del nostro gruppo consiliare, che è un gruppo consiliare composito come sapete, l'occasione per salutare il cons. Anesi nella sua veste di esponente di una rappresentanza politica, finora non presente in questo Consiglio, ed esprimere anche da un lato, la nostra soddisfazione per la sua decisione di prendere come proprio riferimento il suo popolo invece di un partito e di garantirgli da parte nostra la massima disponibilità alla collaborazione, che speriamo sia vicendevole, in particolare per quanto riguarda le questioni concernenti i ladini di tutta la regione e anche oltre questa regione. Perchè, come sappiamo, quel problema di cui oggi parliamo con riferimento agli sloveni esiste analogamente anche proprio per la comunità ladina anche dolomitica, non solo nella nostra regione, ma anche con riferimento alla provincia di Belluno. Grazie.

PRESIDENTE: Il cons. Ferretti ha preannunciato un emendamento al Voto. I firmatari si riservano di esaminarlo e di accettarne o meno la stesura; perciò, al fine di poter definire questo, sospendiamo la seduta per dieci minuti.

(Ore 11.30)

Ore 11.45

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento al Voto in

discussione. Con questo emendamento è stata modificata la parte dispositiva in questo senso: " affinché il Parlamento della Repubblica italiana promuova sollecitamente, d'intesa con i rappresentanti delle popolazioni interessate, l'emana-
zione di una normativa di tutela globale della comunità slovena".

Sull'emendamento ha chiesto di parlare il cons. Langer, per dichiarare se lo accetta e se accetta anche l'emendamento proposto al terzo comma che ne chiede la soppressione.

Prego, cons. Langer.

LANGER: Herr Präsident! Ich habe inzwischen mit den übrigen Einbringern gesprochen und wir sehen keinen Grund, den dritten Absatz der Prämissen zu streichen, sondern bitten nur, darüber gesondert abzustimmen. Wir verzichten nicht von selbst darauf, sondern wir bitten, daß gesondert abgestimmt wird. Wenn sich die Democrazia Cristiana dazu der Stimme enthalten will oder dagegen stimmen will, dann kann sie das tun und wird dafür die Verantwortung übernehmen und natürlich jede andere Fraktion auch.

Was den von der Democrazia Cristiana vorgeschlagenen veränderten Text des Begehrens anbelangt, sind wir darüber nicht glücklich, denn wir finden es nicht gut, daß nur das Parlament angesprochen wird und nicht die Regierung, und zwar deswegen, weil viele der beklagten Versäumnisse von der Regierung und nicht vom Parlament verschuldet worden sind. Jedoch sind wir einverstanden, daß der territoriale Bezug auf die Region Friaul-Julisch Venetien eingegrenzt wird. Wir möchten uns nach Absprache mit den anderen Einbringern zu diesem Abänderungsantrag folgendermaßen verhalten: Wenn die Südtiroler Volkspartei auch diesen Abänderungsantrag mitträgt, wie Kollege Ferretti gesagt hat, dann müssen wir ihn annehmen, weil sonst das Begehren nicht durchkommt. Wenn die Südtiroler Volkspartei hingegen diesen Antrag nicht mitunterstützt, also nicht mit der Democrazia Cristiana

zusammen die römische Regierung freisprechen will, dann bleiben wir beim ursprünglichen Text, weil dann genügend Stimmen zur Verfügung stehen, um den ursprünglichen Text durchzubringen. Ich mache es also von der Äußerung der Südtiroler Volkspartei abhängig, ob sie - wie der Kollege Ferretti angekündigt hat - den Antrag der Christdemokraten mitträgt; in diesem Fall müssen wir, wohl oder übel, diese Abänderung hinnehmen, damit der Antrag durchkommt. Wenn hingegen die Südtiroler Volkspartei dem erweiterten und somit autonomistischeren Text zustimmt, dann sehen wir eigentlich keine Schwierigkeit, daß dieser Text durchgeht und dann möchten wir dabei bleiben. Danke!

(Signor Presidente! Nel frattempo ho parlato con gli altri presentatori e non vediamo motivo per depennare il terzo capoverso delle premesse, quindi preghiamo di voler procedere con la votazione articolata. Non rinuciamo spontaneamente, ma preghiamo di voler porre in votazione capoverso per capoverso. Se quindi la Democrazia cristiana vuol astenersi dal voto o esprimere un voto contrario, vi può provvedere, assumendosi naturalmente la responsabilità e ciò vale per qualsiasi altro gruppo consiliare.

Per quanto concerne l'emendamento proposto dalla Democrazia cristiana, non ne siamo soddisfatti, in quanto non riteniamo opportuno rivolgerci unicamente al Parlamento e non anche al Governo, per il semplice motivo che molti ritardi ivi lamentati sono da attribuire al Governo e non al Parlamento. Tuttavia siamo d'accordo che il riferimento territoriale si limiti alla regione Friuli-Venzia Giulia. Dopo un breve colloquio con gli altri presentatori, desideriamo comportarci come segue nei confronti di questo emendamento: se il SVP farà proprio questo emendamento, come ha affermato il collega Ferretti, siamo costretti ad accettarlo, altrimenti il voto non otterrebbe il consenso da parte del Consiglio. Se invece il SVP non sostiene questa proposta, se non intende assolvere il Governo romano insieme alla Democrazia cristiana, insistiamo sul testo originario, in quanto in

questa maniera si ottiene la dovuta maggioranza, per approvare il testo originario. Faccio quindi dipendere tutto dal comportamento del SVP, se, come ha annunciato il collega Ferretti, sostiene o meno la proposta dei democristiani; in questo caso siamo costretti, volenti o nolenti, ad accettare l'emendamento, per ottenere l'approvazione del voto. Se invece, ripeto, il SVP approva il testo più ampio e più autonomistico, non vediamo difficoltà per l'approvazione del testo originario, sul quale intendiamo insistere. Grazie!)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich möchte gleich sagen, daß wir den Abänderungsantrag mittragen, aber den ganzen, also auch die Abschaffung des Ausmerzens des dritten Absatzes der Einleitung, der Begründung. Man könnte sich fragen: Was hat der Regionalrat des Trentino-Südtirol damit zu tun, gerade jetzt, in diesem Augenblick nun zu verlangen, daß der Gesamtschutz der slowenischen Volksgruppe in Italien also eigentlich dann in der Region Friaul-Julisch Venetien herbeigeführt werde, nachdem darüber schon jahrzehntelang ja immer wieder Gesetzesinitiativen von verschiedener Seite im Parlament eingebracht werden, die Regierung auch immer wieder anlässlich der Vertrauensabstimmungen Versprechungen macht, daß dieser Gesamtschutz dann endlich verabschiedet werde? Warum gerade jetzt? Hier wird der Anlaß genommen einer Kundgebung, die am 20. Mai in Görz stattgefunden hat. Das ist das erste Mal, daß sich die Slowenen zu einer solchen Kundgebung aufgerafft haben. Ich möchte sagen, nachdem ich nur zehn Minuten Zeit habe, daß die slowenische Volksgruppe sicher diejenige Volksgruppe ist, die etwa neben den Aostanern, neben den Südtirolern echt Anrecht hat auf einen Schutz, der auch international garantiert sein soll. Wir wissen, da hat es im Zusammenhang mit dem Freistaat von Triest und einem nachherigen Abkommen zwischen Italien und Jugoslawien und den vier Mächten, die den Freistaat von Triest hätten als solchen gewährleisten sollen,

es zu einem Abkommen gekommen ist, wo auch sogar ein Autonomiestatut immer im Zusammenhang mit dem Freistaat und der Zone A und B vorgesehen war und jedenfalls eigene Schutzbestimmungen, was die Schule betrifft, die Sprache im öffentlichen Leben, also ein internationales Werkzeug zum Schutze der Slowenen allerdings im Gebiet des Freistaates von Triest; war da, dann ist es, kurz zu sagen, anlässlich der endgültigen Einigung zwischen Italien und Jugoslawien - Jugoslawien hat endgültig ja gesagt zur Abtretung der Stadt Triest an Italien, Italien hat ja gesagt zur endgültigen Abtretung der Zone B an Jugoslawien, sogar mit gewissen kleinen Korrekturen zugunsten Jugoslawiens noch einmal - also ist es dann zu dem Osimo-Vertrag gekommen, der nach Ansicht der Völkerrechtler nun die Schutzbestimmungen für die slowenische Minderheit in Italien von der völkerrechtlichen Ebene verdrängt und nur mehr auf die innerstaatliche Ebene verschiebt, was zu bedauern ist. Andererseits hat der Verfassungsgerichtshof jüngst vor zwei Jahren, als sich ein Triester Einwohner slowenischer Volksgruppenzugehörigkeit dagegen gewehrt hat, daß er auf seine slowenisch vorgetragenen Ansuchen bei Gericht nicht in slowenisch gehandelt worden ist. Diese Beschwerde ist bis zum Verfassungsgerichtshof gegangen. Der italienische Verfassungsgerichtshof hat das erste Mal in aller Form festgestellt, daß alles in allem, auch wenn es kein eigenes Ge-

samtschutzgesetz für die slowenische Minderheit gibt, die slowenische Minderheit als solche immerhin bereits als anerkannte Minderheit gelten kann, auch wenn es weiterer umfassenderer Gesetzgebung bedarf und deswegen bereits heute schon das Recht bestehe nur aufgrund des Art. 6 der Verfassung, daß sie eben die Slowenen, und zwar nicht nur auf dem Gebiete des ehemaligen Freistaates von Triest, daß sie in ihrer Muttersprache behandelt werden. Also der Verfassungsgerichtshof hat anerkannt, daß die Slowenen grundsätzlich ebenso wie die französisch-sprachigen Aostaner, wie die deutsch- und ladinisch-sprachigen Südtiroler bereits positiv rechtlich anerkannt seien. Daher sind wir eben der Ansicht, daß es schon höchste Zeit ist, daß diese Schutzgesetzgebung, diese gesamte, die umfassende Gesetzgebung endlich komme. Ich wäre übrigens neugierig, in diesem Zusammenhang sind Gesetzesentwürfe in der vergangenen Legislaturperiode eingebracht worden, zum Beispiel auch von der radikalen Partei, als erster Unterzeichner Panella, Cicciomesere usw. und da steht zum Beispiel drinnen eine Bestimmung, dergestalt, wo es heißt: Also die Ortsnamen, die nach dem Faschismus, nach dem 28. Oktober 1922 italianisiert worden sind, sollen wiederhergestellt werden in ihrer früheren Form und gut, nicht slowenisch und italienisch, sondern eben die frühere Form soll wiederhergestellt werden, wie sie bis zum Faschismus bestanden hat. Ich bin neugierig, wie

sich morgen etwa ein Abgeordneter Langer im Landtag von Bozen verhalten wird, wenn wir eine ähnliche Forderung bringen im Zusammenhang mit unserer primären Gesetzgebung für Ortsnamengebung.

Wir sind daher der Ansicht, daß es schon richtig ist, meinetwegen diese Kundgebung zum Anlaß zu nehmen, um auch unsere Solidarität mit den Slowenen im Sinne, daß es höchste Zeit sei, daß sie insgesamt eine Gesetzgebung zu ihrem Schutze erhalten, zu bekunden. Jedoch soll das nicht bedeuten, daß wir mit allem etwa einverstanden sind, was eben unter Umständen vielleicht der Abgeordnete Langer als irgendwie miteinbegriffen, stillschweigend miteinbegriffen erachten könnte. Der Abgeordnete Langer weiß genau, wir sind für das Bekenntnisprinzip, daß man sich bekennen kann und soll bei der Volkszählung, zur Volksgruppe bekennen soll. Wir wissen, die Slowenen sind nicht dieser Ansicht, sie wollen davon nichts wissen. Es dürfte schon einen besonderen Grund haben, daß sie sich nicht als Slowenen bekennen wollen an sich, aber vielleicht haben sie Angst, daß viel zu wenig Slowenen sich dazu aufraffen, es zu tun und daß etwa die Zählung der Slowenen dann nicht gerade großartig ausfallen könnte. Ich kann es mir nur so erklären. Also wenn wir dafür stimmen, so selbstverständlich erklären wir uns in dieser Hinsicht in keiner Weise etwa einverstanden mit diesem Standpunkt und sind nach wie vor der Ansicht, daß

auch für die Slowenen eben eine internationale Sicherung aufrechtbestehen soll für den Schutz, so wie sie im ursprünglichen Vertrag zwischen Italien und Jugoslawien, der durch die vier Mächte garantiert war, enthalten war und so wie sie je nach Auslegung im Osimo-Vertrag nicht mehr enthalten ist. Nur in diesem Sinne sind wir mit der auf Antrag von Ferretti so abgeänderten Fassung des Begehrensantrages einverstanden!

(Desidero anticipare subito che sosteniamo l'emendamento e cioè per intero, ivi compresa la eliminazione del terzo capoverso della introduzione, quindi della motivazione. Infatti ci si potrebbe porre la seguente domanda: il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, che cosa ha a che fare, proprio ora, in questo momento, nel pretendere la tutela globale del gruppo etnico sloveno in Italia quindi nella Regione Friuli-Venezia Giulia, dato che già da decenni si presentano in Parlamento da diversi gruppi iniziative di legge, e che lo stesso Governo, in occasione di ogni votazione della fiducia promette di approvare finalmente questa tutela globale mediante una legge? Ma per quale motivo il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige si muove proprio ora? Qui si prende lo spunto dalla manifestazione, svoltasi a Gorizia il 20 maggio del corrente anno. Questa è la prima volta che gli sloveni riescono a organizzarsi in una manifestazione. A tal proposito desidero dire brevemente, poichè il tempo disponibile è soltanto di 10 minuti, che il gruppo etnico sloveno è certamente quel gruppo etnico, che oltre agli abitanti della Val d'Aosta ed ai Sudtirolesi, hanno un vero e proprio diritto ad essere tutelati ed anche garantiti a livello internazionale. Sappiamo che in relazione alla zona libera di Trieste ed al successivo accordo stipulato

tra l'Italia e la Jugoslavia e le quattro potenze, che avrebbero dovuto garantire la zona libera di Trieste come tale, si parlava addirittura di uno statuto di autonomia sempre a proposito della zona libera di Trieste e precisamente della zona A e B, erano previste comunque apposite norme di tutela per quanto concerne la scuola, l'uso della lingua nella vita pubblica, dunque uno strumento internazionale a tutela degli sloveni, tuttavia soltanto nell'ambito della zona libera di Trieste; in seguito si è giunti all'accordo definitivo tra l'Italia e la Jugoslavia - la Jugoslavia ha definitivamente rinunciato a favore dell'Italia della città di Trieste e l'Italia ha concesso definitivamente alla Jugoslavia la zona B, l'Italia ha voluto concedere a favore della Jugoslavia ancora a determinate piccole correzioni - dunque in poche parole si è giunti così all'accordo di Osimo, che a parere degli esperti del diritto dei popoli queste norme di tutela a favore della minoranza slovena in Italia elimina l'accordo dalla piattaforma internazionale, trasformandola in un problema interno italiano, la qual cosa è certamente da deplorare. D'altronde un cittadinino di Trieste, appartenente al gruppo etnico sloveno si era opposto, dato che una sua domanda presentata in lingua slovena al Tribunale, non era stata trattata in tale lingua ed è ricorso alla Corte costituzionale, ciò è avvenuto circa

2 anni fa. Dunque questa eccezione sollevata davanti al Tribunale di Trieste è giunta alla Corte costituzionale. La Corte ha stabilito in tutta forma per la prima volta, che la minoranza slovena, può essere riconosciuta a tutti gli effetti come minoranza, anche se non esiste una apposita legge di tutela globale a favore degli sloveni. Secondo i giudici costituzionali tale diritto è già dato dall'art. 6 della costituzione, anche se a tal proposito non esiste una ampia legislazione, comunque esiste costituzionalmente il diritto di essere trattati nella loro madrelingua e non soltanto nell'ambito della allora zona libera di Trieste. La Corte costituzionale ha quindi riconosciuto che fondamentalmente gli sloveni sono riconosciuti giuridicamente come minoranza alla pari degli abitanti della Val d'Aosta di lingua francese, e come i sudtirolesi di lingua tedesca e ladina. Per questo motivo siamo dell'opinione che sia giunto il momento di approvare questa legislazione di tutela globale a favore degli sloveni. A tal proposito, ribadisco, nella scorsa legislatura sono stati presentati diversi disegni di legge, ad esempio anche dal partito radicale, come primo firmatario Panella, Ciccionesere ecc. e in questa proposta è stata inserita una norma, che imporrebbe il ripristino della toponomastica esistente prima del fascismo ed italianizzata a partire dal 28 ottobre 1922; è interessante

notare che non si parla, nè della lingua slovena, nè italiana, ma si chiede il ripristino nella forma antecedente l'avvento fascista. Sono curioso di constatare come il Consigliere Langer si comporterà domani in Consiglio provinciale di Bolzano, dove proponiamo qualche cosa di simile a proposito della nostra competenza primaria per la toponomastica.

Sono dell'opinione che sia giusto prendere come spunto questa manifestazione, per esprimere la nostra solidarietà agli sloveni, nel senso che sarebbe giunto il momento di approvare una legge globale per la loro tutela. Tuttavia ciò non significa che noi concordiamo su ogni singolo punto, su tutte le circostanze che il Consigliere Langer forse potrebbe ritenere approvato tacitamente. Il Consigliere Langer sa perfettamente che noi siamo per il principio di identificarsi, vale a dire della facoltà di dichiarare l'appartenenza al proprio gruppo linguistico in occasione del censimento. E noi sappiamo che gli sloveni non sono di questa opinione e non intendono prevedere tale dichiarazione. A tal proposito avranno senz'altro un motivo di non volersi dichiarare sloveni, ma forse temono che troppo pochi cittadini di origine slovena si dichiarerebbero tali, e quindi la conta potrebbe anche risultare a loro sfavorevole. Posso spiegarmi tale circostanza soltanto

presente voto, non ci dichiariamo naturalmente d'accordo anche in questo senso, vale a dire con questo punto di vista, ma siamo pur sempre dell'opinione che a favore degli sloveni si debba prevedere una tutela garantita a livello nazionale, come era previsto nell'accordo originario tra l'Italia e la Jugoslavia, per altro garantito dalle quattro potenze, garanzia internazionale non più contenuta nell'accordo di Osimo, e secondo le varie interpretazioni. Soltanto in questo senso concordiamo sulla proposta Ferretti, vale a dire sul testo così modificato del voto!)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ferretti.

FERRETTI: Per dire che la fotocopia diffusa non contiene un emendamento che è importante, almeno quella che io ho in mano. Cioè nel dispositivo di una normativa di tutela della comunità slovena nel Friuli-Venezia Giulia, così come avevo letto, perchè la freccia non si sa dove manda e la freccia mandava a questa aggiunta che avevo fatto per me e che poi per la fretta ho consegnato in questo modo, certo non il più ortodosso. Solo questo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Per dire, signor Presidente, che forse prima avevo preso un abbaglio, mi ero rallegrato troppo in fretta perchè pareva ci fosse un accordo generale su questo Voto e in modo particolare sul capoverso tre di questo Voto, che noi consideriamo centrale, fondamentale, proprio per quella disparità che avevamo sottolineato nel modo di trattare le varie minoranze all'interno della Repubblica italiana, che dovrebbero invece essere garantite per quanto prevede la norma costituzionale italiana. Quindi è un problema interno e non internazionale di tutela delle minoranze etnico-linguistiche.

Facavamo notare che anche all'interno delle nostre province non c'è questa parità di trattamento delle minoranze, basti pensare alla minoranza di Luserna, non riescono ad avere neanche una biblioteca per la raccolta della loro documentazione, per poter testimoniare la loro presenza.

Noi abbiamo appunto presentato interrogazioni anche su questo, c'è oggi sull'"Alto Adige" un'interrogazione di questo genere, c'è per il problema dei ladini del Trentino, c'è per il problema dei ladini dell'Alto Adige, trattati diversamente rispetto alla comunità di lingua tedesca, con un avanzamento e quindi una graduale sparizione del gruppo ladino, proprio perchè non sufficientemente tutelato rispetto al gruppo di lingua tedesca, c'è nelle altre regioni italiane.

Ci sembrava che questo capoverso fosse centrale, questo terzo capoverso.

Quindi noi voteremo questa proposta solo se c'è questo capoverso, altrimenti ci asterremo.

Per quanto riguarda l'emendamento non ci rallegriamo di questo emendamento, ma se i proponenti sono d'accordo esprimiamo anche noi il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Mitolo.

MITOLO: Signor Presidente, perchè motivi particolari mi hanno costretto ad intervenire in ritardo a questa seduta, quindi non ho ascoltato la parte introduttiva, ma me la immagino facilmente. Mi sono bastate poi le poche parole scarse, lapidarie parole del cons. Benedikter per convincermi che in ogni caso la mia parte politica non può dare voto positivo a questo Voto, che rimarrà, come tanti, nel cassetto, perchè non illudiamoci che, una volta arrivato a Roma questo Voto, il Parlamento italiano, venga preso da sacro furore per risolvere il problema piuttosto delicato e difficile della frontiera orientale.

Certamente io ribadisco qui che il problema della regolamentazione delle leggi, degli statuti che riguardano le minoranze è comunque problema interno. L'art. 6 della Costituzione deve avere prevalenza e deve avere rispetto. E non sono affatto del parere che si debba puntare alla tutela delle minoranze linguistiche, soprattutto nelle zone di confine, ma anche dalle altre parti d'Italia, in base ad accordi internazionali, che accordi internazionali possano garantire lo sviluppo e la vita delle minoranze di confine. L'Italia è sufficientemente capace, e lo ha dimostrato, di tutelare gli interessi delle minoranze e in particolare quelle della minoranza slovena, che non a caso, come citava il collega Benedikter, non vogliono dichiararsi appartenenti a gruppo linguistico, a gruppo etnico sloveno, non a caso hanno tutte queste minoranze una loro visione, una loro impostazione del tutto particolare, ognuna diversa dalle altre e comunque tesa a realizzare il massimo possibile di benefici economici, più che di benefici culturali e spirituali. Perchè poi il discorso, alla fine, è questione di soldoni, non è questione di altro. Nè si può non considerare le difficoltà che in quella zona, in particolare, sorgono per la maggioranza di lingua italiana, pensate soltanto alla questione del bilinguismo, la lingua slovena è una delle poche lingue parlate, in graduatoria viene dopo il bozvana ed altre lingue, è di scarsissima diffusione.

(Interruzione)

MITOLO: Dipende dall'area geografica che è molto ristretta,

se mi consente, collega Langer. Se lei pensa che in questo momento nel mondo intero si stanno affermando due gruppi di lingue che sono completamente diverse dallo sloveno e che possono avere un certo interesse soprattutto per la gioventù, si rende ben conto che è obbligare la maggioranza italiana a imparare lo sloveno per rendere possibili certe soluzioni del problema di una esigua minoranza, che è esigua, non è la minoranza tedesca altoatesina di 230 mila componenti, lì arriviamo sì e no all'ordine del 3, 4%, si potrebbe paragonare alla minoranza ladina. Dopodichè il discorso si sposta anche nelle nostre zone e ci porta a considerare il fatto che per esempio, lei lo citava, lo citavano altri, i ladini debbono imparare l'italiano e il tedesco, gli italiani e i tedeschi non debbono imparare il ladino. E siamo in una situazione qual è quella dell'Alto Adige e del Trentino che tutti conosciamo.

Comunque, a me interessa soprattutto questo fatto, di mettere in risalto che con questi problemi la consistenza dello Stato, dello Stato nazionale, va sempre più degradandosi, va sempre più riducendosi l'importanza e il valore di questo concetto, che non è soltanto un valore astratto, ma comporta pesanti oneri per la maggioranza e per lo Stato intero per cercare in qualche modo di venire incontro, che poi non ci si riesce mai a sufficienza, perchè fatto un gradino si trova subito la maniera di mettere il piede su un altro gradino e non ci si accontenta mai nel modo più assoluto di quanto viene fatto e di quanto viene concesso! E se poi dovessimo fare i paragoni con altre situazioni in Europa abbiamo di che ray

vederci di quanto è già stato concesso rispetto ad altri.

In questa situazione io credo che è dovere essere assai cauti, avere molta prudenza, nella situazione in cui ci stiamo trovando, con le esperienze che già abbiamo fatto.

Per tutti questi motivi, fermo restando che noi riteniamo si debbano accettare le conclusioni che sono state svolte già al Parlamento europeo, proprio per quanto concerne la tutela dei diritti delle minoranze, non a caso il MSI-DN ha anche votato la risoluzione che porta il nome di un deputato socialista, Gaetano Arfè, e che sarebbe opportuno che ci leggessimo tutti, prima di prendere magari qualche posizione, perchè lì ci sono gli elementi fondamentali che vengono espressi in un consesso, qual è il Parlamento europeo, perchè gli stati membri, in base a quella risoluzione si occupino dei diritti delle minoranze. Diritti, l'ho detto già altre volte, che non possono mai essere prevalenti sui diritti della generalità, sull'interesse generale della popolazione e dello stato a cui appartengono.

Poichè questo Voto, pur emendato e corretto, si ispira a criteri che sono sicuramente all'antitesi non solo di quanto ho esposto io, ma di quanto è stato nel Parlamento europeo e anche nella legislazione nazionale fino ad oggi espresso, io debbo esprimere il mio parere contrario.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Meraner, ne ha facoltà.

MERANER: Verehrtes Präsidium! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Die slowenische Volksgruppe ist nicht in einer Sammelbewegung organisiert, ihre Stimmen verteilen sich auf verschiedene Parteien, für die das Schicksal dieser Volksgruppe als völkische Minderheit nicht immer ein Anliegen darstellt, so daß der Minderheitenschutz von diesen Vertretern nicht unbedingt gewährleistet ist, wie uns die Erfahrung der letzten Jahrzehnte zeigt. Dies vorausgeschickt, erkläre ich mich mit dem diesbezüglichen Vorschlag des Abgeordneten Ferretti wehen Herzens einverstanden, obwohl er meiner Meinung nach eine Verschlechterung des vorgelegten Textes darstellt, allerdings mit der Präzisierung, daß als Vertreter nicht unbedingt die gewählten Parteienvertreter verstanden werden dürfen, sondern jene, die die betroffene Bevölkerung, wenn nötig, auch durch eine Volksabstimmung ausdrücklich mit der Verteidigung der völkischen Belange betraut.

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Il gruppo etnico sloveno non è organizzato in un partito di raccolta, i loro voti si distribuiscono su vari partiti, per i quali la sorte di questo gruppo etnico, quale minoranza etnica, non rappresenta sempre una problematica che stà loro particolarmente a cuore, per cui questi rappresentanti non garantiscono assolutamente la tutela delle minoranze, come l'esperienza ci ha insegnato in questo decennio. Ciò premesso, mi dichiaro mal volentieri d'accordo con la proposta del Consigliere Ferretti, in quanto peggiora, a mio avviso, il testo originario, ma tuttavia desidero precisare, che come rappresentante non si debba intendere assolutamente i rappresentanti dei partiti eletti, ma coloro, che la popolazione interessata, incaricherà, se necessario, anche mediante un referendum, della difesa delle interessi etnici.)

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede di parlare, possiamo passare alla votazione.

Devo dire che mi sembra di aver capito che i presentatori accettano le modifiche alla parte dispositiva, così come sono state proposte. Invece non accettano l'eliminazione del terzo capoverso, per il quale chiedono la votazione separata.

Adesso procediamo alla votazione del terzo capoverso e poi alla parte rimanente.

Mettiamo in votazione il terzo capoverso del Voto: è respinto con 24 voti contrari, 13 favorevoli e 1 astensione.

Mettiamo in votazione la parte rimanente del voto, ossia il primo e secondo capoverso e la parte dispositiva: sono approvati a maggioranza con 1 voto contrario e 1 astensione.

Il cons. Tonelli propone l'anticipazione del punto 9) dell'ordine del giorno per la trattazione immediata.

Metto in votazione l'anticipazione: è approvata a maggioranza, con 2 voti contrari.

Punto 9) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 1 (n. 98/VIII[^]): "Adeguamento della quota annuale di associazione all'ISAPREL (Istituto superiore per l'addestramento del personale delle Regioni e degli Enti locali) con sede in Venezia".

Ha la parola il cons. Rubner, Presidente della II[^] Commissione legislativa, per la lettura della relazione.

RUBNER:

La II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 21 giugno 1984.

Il provvedimento di legge, già approvato dal Consiglio regionale nella precedente legislatura, venne rinviato dal Governo con il rilievo della mancata indicazione della fonte di finanziamento "per fronteggiare la maggiore spesa".

A seguito di tale rilievo la Giunta regionale ha ritenuto di modificare il testo del disegno di legge, introducendo il seguente nuovo

Art. 2

Al maggior onere di lire 4.200.000.= previsto per l'esercizio 1984 si provvede mediante riduzione del fondo iscritto al cap. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Alla maggiore spesa di lire 15 milioni, prevista per gli esercizi successivi al 1984 si farà fronte utilizzando l'incremento naturale del gettito dei proventi delle imposte ipotecarie per cete nel territorio della Regione, relative ai beni situati nella stessa, nonché delle quote del gettito delle altre entrate tributarie previste nel secondo comma dell'art. 69 del T.U. delle leggi costituzionali concernenti lo statuto approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670.

La Commissione ha approvato all'unanimità tale modifica e il disegno di legge nel suo complesso.

Lo stesso viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Prego, cons. Fedel.

FEDEL: Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, io debbo accusare, se così mi è consentito esprimermi, la mia non attenzione o la mia non conoscenza. Questa sigla mi ha incuriosito, ho letto cosa significa e quello sono riuscito a capirlo, ma vorrei una spiegazione. Che cosa fa obiettivamente questo ente? Solo questo.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. a Beccara per la risposta.

a BECCARA: Lei più volte si è lamentato in più occasioni che il personale pubblico, dipendenti pubblici hanno bisogno di aggiornamento, hanno bisogno di rinfrescare un pochino le loro conoscenze, hanno bisogno di aggiornarsi, di essere informati ecc. Allora l'ISAPREL è l'istituto superiore per l'addestramento del personale delle Regioni e degli Enti locali. Ha sede in Venezia, partecipano varie province, la provincia di Bolzano, la provincia di Trento, la regione, la regione Veneto, la regione Friuli-Venezia Giulia.

Questo ISAPREL, questo istituto ha avuto una fase d'avvio anche abbastanza sofferta per incominciare a mettersi in azione, però pare abbiano cominciato veramente bene, secondo le relazioni che mi sono state trasmesse. Ad esempio c'è un corso per il regime fiscale dei contratti e degli atti degli enti pubblici, un corso per dirigenti amministrativi delle comunità montane, probabilmente un corso di 5 giornate, mi pare che il presidente è Pototschnig, quindi un nome abbastanza celebre e conosciuto, per le tecniche di redazione degli atti amministrativi e poi si sta predisponendo un corso sulla

produttività degli uffici regionali degli enti locali.

Queste iniziative sono già state previste, già approvate dal consiglio di amministrazione, quindi credo dovrebbe essere una cosa interessante, in proporzione anche alla partecipazione che i vari enti-soci intendono avere.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 1

1. L'autorizzazione annua di spesa per il pagamento della quota annuale di associazione all'I S.A.P.R.E.L. - con sede in Venezia - già fissata in lire 3.000.000.= dall'articolo 1, terzo comma, della legge regionale 12 luglio 1971, n. 12, è elevata, a partire dall'anno 1984, a lire 7.200.000.=.

2. Per gli esercizi successivi l'autorizzazione di spesa sarà determinata dalla legge di bilancio.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza, con 2 astensioni.

Art. 2

1. Al maggior onere di lire 4 200.000.= previsto per l'esercizio 1984 si provvede mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

2. Alla maggiore spesa di lire 15.000 000.=, prevista per gli esercizi successivi al 1984 si farà fronte utilizzando l'incremento naturale del gettito dei proventi delle imposte ipotecarie percette nel territorio della Regione, relative ai beni situati nella stessa, nonché delle quote del gettito delle altre entrate tributarie previste nel

secondo comma dell'articolo 69 del Testo Unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Lo metto in votazione: è approvato all'unanimità.

Dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 43 - maggioranza richiesta 22

36 sì

1 no

6 schede bianche.

Il Consiglio regionale approva.

Ha chiesto di parlare il cons. Ferretti, ne ha facoltà.

FERRETTI: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

Avevamo noi chiesto, e il Consiglio aveva convenuto, l'anticipazione di alcuni argomenti per consentire un approfondimento, soprattutto verificare la possibilità di unificare le mozioni che riguardano l'Europa.

Allora chiederei di sospendere per oggi il Consiglio e chiederei al Presidente di convocare immediatamente i capi-

gruppo per verificare se sussiste, per dare un avvio alla ve rifica se sussista la possibilità di unificare queste mozio- ni, di trovare un'intesa per cui non solo si abbrevierebbero i lavori del Consiglio, se ne avvantaggerebbero, ma con ogni probabilità lo stesso dibattito diventerebbe costruttivo e rappresentativo, speriamo, di una larga maggioranza del Con- siglio.

Quindi chiederei, signor Presidente, di rinviare per oggi il Consiglio e di convocare, per verificare le possibilità di un'intesa, immediatamente i capigruppo.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, avete sentito la proposta di rinviare la discussione dei punti successivi dell'ordi- ne del giorno ad una data prossima e invece trovarsi come capigruppo.

Do notizia della convocazione immediata dei capigruppo e alle ore 15 è convocata la Commissione di convalida.

La seduta è tolta. Il Consiglio verrà convocato con avvi- so a domicilio.

(Ore 12.40)

A P P E N D I C E

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 20)

Il sottoscritto consigliere regionale dott. Enrico Pruner del P.P.T.T.-U.E. (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea) chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) spiegazioni dettagliate circa il significato degli enigmatici contenuti delle dichiarazioni fatte in occasione della sua elezione a Presidente della Giunta regionale in merito a modifiche ed aggiornamenti della legge elettorale per le elezioni del Consiglio regionale secondo le quali, stando a notizie ed indiscrezioni trapelate dalla coalizione di governo DC - SVP, dovrebbe essere modificato il terzo comma dell'articolo 25 dello Statuto di autonomia che recita: "Il territorio della Regione è ripartito nei collegi provinciali di Trento e Bolzano";
- 2) se corrisponde al vero tale notizia, che sarebbe di gravissima portata, qualora al posto di due collegi provinciali venisse introdotto il collegio elettorale unico regionale;
- 3) se il Signor Presidente si è reso conto o si rende conto che tale modifica avrebbe come conseguenza la scomparsa di tutti i partiti eccezione fatta per la DC e la SVP in quanto è pure previsto, sempre in base alle indiscrezioni di cui sopra, l'introduzione di una modifica della legge elettorale e cioè il divieto per l'entrata in Consiglio regionale di quei partiti o raggruppamenti politici che nel collegio unico regionale non raggiungono l'8% dei voti validi;

- 4) se si rende conto quale enorme reazione susciterebbe nel mondo politico una modifica di tale portata che priva il Consiglio regionale della voce dei partiti che, per esempio, in provincia di Trento rappresentano, "rebus sic stantibus", il 57% dell'elettorato riferito all'esito elettorale del novembre 1983;
- 5) se il Presidente intende assumere il compito di esprimersi immediatamente con la massima chiarezza, garanzia e parola d'onore che un fatto del genere - anche se concordato con la SVP - non debba in nessun caso verificarsi.

In attesa di una sollecita, sincera e tranquillizzante risposta, in base al regolamento il sottoscritto chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE

dott. Enrico PRUNER

Trento, 29 maggio 1984

Preg.mo Signore
dott. Enrico PRUNER
- Consigliere regionale
38050 FRASSILONGO, 35

e, P.c. Preg.mo Signore
dott. Guido SEMBENOTTI
- Presidente del Consiglio Regionale
38100 TRENTO

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n.20 del 29 maggio 1984.

Con riferimento all'interrogazione n.20 del 29 maggio u.sc. con la quale vengono chieste delucidazioni in ordine a possibili, celate intenzioni della Giunta regionale o del sottoscritto di avviare profonde modifiche al sistema elettorale regionale, devo rilevare prima di tutto che destano un certo stupore le indiscrezioni che sarebbero trapelate dalla coalizione di governo DC - SVP, indiscrezioni che vanno senz'altro verificate nella portata.

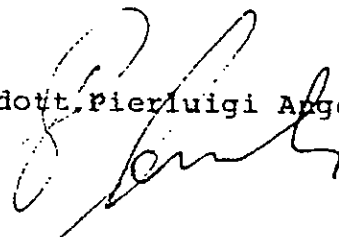
Per altro verso ho riletto attentamente sia le dichiarazioni rese in occasione della mia elezione a Presidente della Regione, sia gli interventi dei singoli Consiglieri della maggioranza sia le conclusioni formulate dal sottoscritto in tale circostanza e non sono riuscito ad individuare in essi alcuna delle affermazioni cui è fatto richiamo nell'interrogazione.

Ritengo che non possa trattarsi quindi che di un sostanziale fraintendimento di posizioni eventualmente mal espresse; in ogni caso non si può ricavare in alcun modo dalle dichiarazioni rese dal sottoscritto neppure una lontana ipotesi di modifica del sistema elettorale nei termini che vengono denunciati nell'interrogazione. Una tale ipotesi si porrebbe in contrasto totale ed illogico con

l'assetto delle autonomie regionale e provinciali quale risulta dalla impostazione del primo statuto di autonomia e di quello del 1971.

Ciò posto ritengo superfluo entrare nel merito degli ulteriori punti dell'interrogazione che sono automaticamente assorbiti in quanto già detto.

- dott. Pierluigi Argeli -



Trento, 2 luglio 1984

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

INTERPELLANZA (n. 21)

I sottoscritti Consiglieri del PSI, chiedono alla S.V. di poter interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere l'atteggiamento della Giunta stessa in merito alla tragica esplosione di Lana, che ha ucciso Walter Gruber, noto esponente dell'Heimatbund e Peter Paris, comandante della compagnia degli Schützen di S. Pancrazio d'Ultimo, ed ha ferito altre persone.

Non vi è dubbio che l'episodio è il punto d'arrivo di movimenti, prese di posizione, fomentazione di artificiosi malcontenti, di cui le "lacrime e sangue" promesse dal vicecomandante degli Schützen Georg Pichler sono una non isolata ma significativa testimonianza.

Una voluta disinformazione sulle garanzie offerte dall'Autonomia alle minoranze altoatesine, le più protette e privilegiate d'Europa; una miope politica di separazione artificiosa e di intolleranza nazionalistica; la pervicace volontà di tenere aperta la vertenza sul Pacchetto, per fini strumentali e contro l'interesse vero delle popolazioni della nostra Regione, creano un terreno di coltura ove hanno possibilità di crescere e manifestarsi i più insensati atti di violenza di cui l'episodio di Lana è solo l'ultimo di una lunga catena.

Chiediamo al Presidente se non ritiene giunto il momento che la Giunta regionale rompa ufficialmente il silenzio, esprima la più ferma condanna di ogni forma di intolleranza e di violenza, riaffermi il valore ideale della pacifica convivenza e collaborazione di popolazioni diverse per lingua e per tradizioni ma

accomunate dalla adesione a valori fondamentali della nostra civiltà, dichiarare esplicitamente e faccia risaltare con le dovute sottolineature il contenuto positivo delle norme di tutela delle minoranze varate dallo Stato italiano.

Si chiede risposta scritta a norma di Regolamento.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Riccardo RICCI

Giuseppe SFONDRINI

Giancarlo TOMAZZONI

Walter MICHELI

Trento, 30 maggio 1984

- Egregio Signor
p.i. RICCARDO RICCI
Consigliere regionale
Via Sai, 14
ARCO

- Egregio Signor
GIUSEPPE SFONDRINI
Assessore provinciale
c/o Gruppo P.S.I.
Via Crispi
BOLZANO

- Egregio Signor
prof. GIANCARLO TOMAZZONI
Consigliere regionale
Via Bellavista, 20
ROVERETO

- Egregio Signor
WALTER MICHELI
Consigliere regionale
Via Collina 1/1
TRENTO

- e p.c. - Egregio Signor
dott. GUIDO SEMBENOTTI
Presidente Consiglio Regionale
Via Stoppani, 2
TRENTO

OGGETTO: risposta all'interpellanza n. 21 dd. 30 maggio 1984

In merito all'interpellanza di cui all'oggetto, nella quale è richiamato il luttuoso, preoccupante episodio avvenuto a Lana alla fine del maggio scorso, ritengo opportuno sottolineare che il fatto ed i contorni di esso hanno fornito l'occasione per un dibattito lungo, meditato ed anche aperto di tutte le forze politiche nelle sedute del Consiglio regionale del 30 e 31 maggio scorso allorchè era in discussione il bilancio regionale.

In tale circostanza gli esponenti dei vari partiti hanno responsabilmente manifestato il proprio punto di vista sui fatti, sul particolare, delicato momento della convivenza fra i vari gruppi linguistici in Alto Adige, sullo stato dell'autonomia.

Il sottoscritto, fornendo in tale occasione la replica alle dichiarazioni per il bilancio, ha espresso in modo ampio e, ritengo, preciso e pacato l'atteggiamento proprio della Giunta non solo in ordine agli eventi, ma anche ai suoi possibili risvolti di carattere politico ed ha ribadito in tale sede le linee di comportamento in merito al problema della tutela dell'autonomia ed al processo di realizzazione e di consolidamento della pacifica convivenza delle popolazioni della nostra Regione.

Ora, in risposta all'interpellanza, ritengo che il sottoscritto e la Giunta, pur a distanza di qualche giorno dai tragici avvenimenti, non possano che confermare e sottolineare quanto già affermato in Consiglio Regionale in occasione della presentazione delle dichiarazioni programmatiche e soprattutto durante le fasi di discussione del bilancio regionale. A tali affermazioni ci si vuole qui richiamare integralmente.

La strada per un rafforzamento e, se si vuole, per un recupero di coscienza di tutti in ordine alle regole di pacifica convivenza all'interno di un'autonomia senz'altro generosa, è difficile, impegnativa e delicata, ma è quella del dialogo, della presenza effettiva e della ricerca quotidiana e tenace di superare ogni eventuale motivo di tensione e di contrasto, e ciò nei fatti concreti.

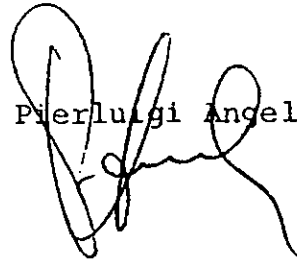
Si è convinti che, anche di fronte ad eventi come quello di Lana, che generano seria preoccupazione e disorientamento, la via indicata porti risultati positivi, più che eventuali prese di posizione predicatorie o di principio.

Si conferma l'impegno del sottoscritto e della Giunta regionale ad operare con costanza in questa direzione.

./.

Per altro verso è giusto anche prendere atto che in generale tutti i rappresentanti del partito di maggioranza in Alto Adige hanno coscienza della posizione delle popolazioni di lingua tedesca all'interno dello Stato italiano e sanno quale sia lo sforzo di quest'ultimo, ma con esso anche degli organi dell'autonomia locale, a garantire in pieno i diritti previsti dai trattati a tutela della minoranza. Ne è la prova il generale comportamento della SVP e del suo Presidente, quale si è manifestato anche in questi ultimi giorni.

- dott. Pierluigi Angeli -



Trento, 28 giugno 1984

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 22)

Il sottoscritto Consigliere regionale Franco Tretter,

- premesso che sono pervenute al sottoscritto parecchie lamentele da parte di censiti di Lavarone riguardanti discordanze sulla superficie ed altri dati di terreni e fabbricati, tra l'Ufficio del Catasto e l'Ufficio Tavolare;
- considerato che da qualche anno ambedue gli uffici dipendono dalla Regione, per cui le eventuali discordanze esistenti potrebbero essere sanate d'ufficio;
- alla luce del disagio che dette discordanze comportano per i censiti di Lavarone ogni qualvolta devono effettuare compravendite, successioni ed altri passaggi di proprietà,

chiede di poter interrogare l'Assessore competente per sapere:

- 1) se sia a conoscenza delle divergenze segnalate in premessa;
- 2) se non ritenga opportuno incaricare i competenti Uffici affinché si provveda all'eliminazione dei dati in contrasto tra loro riguardanti terreni e fabbricati nel Comune di Lavarone, tra Ufficio del Catasto e Ufficio Tavolare; ciò per porre fine alle continue difficoltà che i censiti incontrano ogni volta che devono ricorrere a tali dati per regolarizzare compravendite, successioni e altri tipi di passaggi di proprietà;
- 3) considerato che la stessa situazione relativa al Comune di Lavarone si verifica anche in quasi tutti gli altri Comuni del Trentino, quali misure di validità estesa a tutto l'ambito regionale intenda adottare per rimuovere tali incongruenze.

A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
Franco TRETTER

Trento, 21 giugno 1984

Herrn
TRETTER Franco
Regionalratsabgeordneter
Via S. Emerenziana
38019 TUNNO

und z.K. Herrn
SEMBENOTTI Dr. Guido
Präsident des Regionalrates
IM HAUSE

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 22 vom 21. Juli 1984

In bezug auf obgenannte Anfrage kann ich folgendes mitteilen:

zu 1) Die Lage der verschiedenen Fraktionen der Gemeinde Lavarone, in der der Grundbuch-, Kataster- und de-facto-Stand nicht übereinstimmen, ist den jeweiligen Ämtern bekannt, und sie berücksichtigen dies von Fall zu Fall, wenn besondere Anfragen zu beantworten sind und spezifische Situationen aufgezeigt oder von Amts wegen festgestellt werden;

zu 2) um diese Nichtübereinstimmung der Angaben endgültig zu berichtigen, ist eine Neuanlegung des Grundbuchs erforderlich, der eine neue Katastererhebung vorausgehen muß, die sich wegen der großen Ausdehnung der Gemeinde Lavarone eventuell auch nur auf einzelne Fraktionen beziehen kann.

Infolge der Übertragung des Katasters auf die Region und aufgrund der derzeitigen Verdichtung des Aufnahmenetzes ist vorauszusehen, daß in Zukunft eine neue Katastererhebung auch für Lavarone möglich ist.

Damit die Kommissionen zur Neuanlegung des Grundbuchs leistungsfähig arbeiten können, müssen Probleme gelöst werden, die das dafür qualifizierte Personal betreffen; Grundbuchsrichter beziehungsweise Grundbuchsführer, die in dieser heiklen Aufgabe bewandert sind, stehen nicht zur Verfügung.

zu 3) es kann nicht gesagt werden, daß die Lage der Katastralgemeinde Lavarone, im besonderen der Fraktion Gasperi, auch in beinahe allen anderen Gemeinden des Trentino gegeben ist: Die Neuanlegung des Grundbuchs ist in den letzten 25 Jahren bereits in zahlreichen Gemeinden durchgeführt worden, in denen es sich objektiv technisch als notwendig erwiesen hat (von Strigno bis Lusern, von Moena bis zu verschiedenen Gemeinden des Judikarietales, von Marco bis Albiano, sowie in Südtirol).

Zahlreiche Anfragen sind zum Teil bereits in Angriff genommen worden und werden entsprechend der Abwicklung der Arbeit, die in den Grundbuchsämtern immer mehr zunimmt, sowie nach dem Stand des verfügbaren Personals und in Übereinstimmung mit den weiteren Programmen der Regionalverwaltung erledigt werden.

Der Assessor für das Grundbuch
und das Kataster
- Dr. Alexander von Egen -

Trient, 3 Juli 1984

Preg.mo Signor
TRETTER Franco
Consigliere regionale
38019 TUEBNO
Via S. Emerenziana

e p.c. Preg.mo Signor
SEMBENOTTI dott. Guido
Presidente Consiglio regionale
S E D E

Oggetto: Risposta interrogazione n. 22 del 21 giugno 1984.

In riferimento all'interrogazione succitata posso ri-
ferire quanto segue:

- ad 1) la situazione di diverse frazioni del Comune di Lavarone, ove risulta difformità fra lo stato tavolare e catastale e quello di fatto, è nota ed all'attenzione degli uffici, che caso per caso vengono incontro alle richieste particolari ed alle specifiche situazioni segnalate o riscontrate d'ufficio;
- ad 2) per ovviare in modo definitivo alle diversità di dati occorre provvedere con un ripristino del Libro fondiario preceduto da un nuovo rilievo catastale, eventualmente anche limitato a singole frazioni data l'ampiezza di estensione del Comune di Lavarone.
Con la delega del Catasto alla Regione e con il raffittimento della rete geodetica in corso si potrà prevedere in futuro la possibilità di un nuovo rilievo anche per Lavarone.

Per il funzionamento delle Commissioni di ripristino vi sono problemi di personale a ciò qualificato data la non disponibilità di giudici rispettivamente di conservatori avviati in questo delicato incarico.

ad 3) non si può dire che la situazione del Comune Catastale di Lavarone, ed in ispecie della frazione Gasperi, si verifichi in quasi tutti gli altri Comuni del Trentino: il ripristino del Libro fondiario è già stato attuato in numerosi Comuni ove se ne erano manifestate le necessità obiettive e tecniche (da Strigno a Luserna, da Moena a diversi Comuni in Val Giudicarie, da Marco ad Albiano, nonché in Alto Adige) negli ultimi 25 anni.

Vi sono numerose richieste in parte già istruite, cui si pensa di dar corso compatibilmente con l'andamento del lavoro (in continuo aumento negli uffici tavolari) della disponibilità di personale ed in riferimento agli altri programmi dell'Amministrazione regionale.

Trento, 3 luglio 1984

L'Assessore al Libro fondiario
e Catasto
- dott. Alexander von Egen -